Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 248

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Martedì, 20 ottobre 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale » 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30		» semestrale » 60
	» trimestrale » 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie . . . . { Abbonamento annuo. . L. 50 — Un fascicolo - Prezzi vari. | All'Estero . . . . { Abbonamento annuo . . L. 100 — Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale,, veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio " Inserzioni ,, della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

Ministero della guerra: Ricompense al valor militare. Pag. 4342

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 18 settembre 1942-XX, n. 1163.
Maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1942-43. Pag. 4351

REGIO DECRETO 3 luglio 1942-XX, n. 1164.
Autorizzazione al comune di Trieste ad attribuire alla frazione Villa Opicina la denominazione « Poggioreale del Carso » . . . . Pag. 4351

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1165.
Modificazione dell'art. 3 dello statuto della Fondazione « Camillo Golgi » . . . . Pag. 4351

REGIO DECRETO 17 agosto 1942-XX, n. 1166.
Autorizzazione all'Ente « Maestre Pie Venerini », con sede in Roma, ad accettare una eredità . . . Pag. 4351

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1167.
Erezione in ente morale della Cassa scolastica della Regia scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale « G. Lapi » di Borgo San Lorenzo (Firenze). Pag. 4351

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 20 agosto 1942-XX.
Mobilitazione civile delle tipografie del Senato del Regno e della Reale Accademia d'Italia. . . . . . Pag. 4352

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 settembre 1942-XX.
Mobilitazione civile delle esattorie delle imposte dirette. Pag. 4352

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 12 ottobre 1942-XX.
Approvazione di una donazione, a favore della G.I.L., di un appezzamento di terreno sito in comune di Misinto. Pag. 4352

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:
Comunicato relativo ai prezzi delle polpe di barbabietole di nuova produzione . . . . Pag. 4352
Comunicato relativo al prezzo del formaggio grana produzione 1941 . . . . Pag. 4353
Comunicato relativo ai prezzi delle amarene sciroppate (per bevanda) . . . . Pag. 4354
Comunicato relativo ai prezzi alla produzione delle castagne secche e della farina di castagne . . . Pag. 4654
Comunicato relativo all'elenco ed ai prezzi delle acque minerali naturali . . . . Pag. 4354

Ministero delle corporazioni: Scioglimento del Consiglio di amministrazione della Società anonima cooperativa « Giuseppe Mazzini », con sede in Andria e nomina del commissario . . . . Pag. 4354

Ministero delle finanze:
Quinta estrazione per l'ammortamento del Prestito redimibile 5 % - 1936 . . . . Pag. 4354
Estrazione delle obbligazioni emesse per la sistemazione dei lavori del Tevere . . . . Pag. 4354
Diffida per smarrimento di certificati di rendita di titoli del Debito pubblico . . . . Pag. 4355
Diffida per tramutamento di titolo di rendita del Consolidato 3,50 % . . . . Pag. 4356
Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico . . . . Pag. 4356

Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito: Cessione delle attività della Cassa Lussignana di risparmi e prestiti di Lussinpiccolo, in liquidazione, con sede in Lussinpiccolo (Pola), alla Cassa centrale delle Casse rurali Istriane, in liquidazione, con sede in Pola. Pag. 4356

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 248 DEL 20 OTTOBRE 1942-XX:

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dell'educazione nazionale: Elenco dei candidati che hanno superato l'esame di Stato nella sessione dell'anno 1938 per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, di chimico, di farmacista, di ingegnere, di architetto, di agronomo, di veterinario, di perito forestale, in materia di economia e commercio, e di abilitazione nelle discipline statistiche.
(1093)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 27 aprile 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 23 maggio 1942-XX, registro n. 18 Guerra, foglio n. 132.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Barbuto Domenico di Giuseppe e di Alionelli Antonia, da Bernalda (Matera), sergente 35° raggruppamento artiglieria da posizione (*alla memoria*). — Sergente di contabilità di una batteria da 20 m/m, durante un'incursione nemica chiedeva ed otteneva di prestare servizio sulla linea dei pezzi. Durante l'azione, sotto violento bombardamento nemico dava ai suoi artiglieri costante ed ammirevole esempio di calma, sprezzo del pericolo e profonda coscienza del dovere finchè, colpito a morte da bomba, cadeva vicino al suo pezzo. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Cigliana Carlo fu Giorgio e di Giuliani Giulia, da Novara, colonnello in s. S. M. Comando superiore FF. AA. Albania. — Sottocapo di S. M. al Comando superiore FF. AA. Albania si è prodigato senza sosta e con spiccata capacità ed energia, per l'intero periodo di operazioni, nella soluzione dei gravi problemi connessi all'impiego delle forze armate operanti sul fronte italo-greco. In una difficile situazione operativa, portatosi — a sua richiesta — sulle linee avanzate, contribuiva validamente colla sua azione personale improntata a coraggio, tenacia ed energia ammirevoli, a ravvivare e rinsaldare la nostra difesa, sbarrando all'avversario ogni ulteriore possibilità di avanzata in quel settore. Esempio non comune di volontà animatrice, di appassionata dedizione al dovere e di sereno disprezzo del pericolo. — Valle Osum, febbraio 1941-XIX.

Cotecchia Ubaldo fu Giuseppe e di Marocco Maria, da Calvi Risorta (Caserta), sottotenente medico 31° reggimento fanteria carrista. — Ufficiale medico di un battaglione carri «L» chiedeva insistentemente di seguire il reparto, prendendo posto quale capocarro. Durante giornate di aspro combattimento si distingueva per la sua audacia per le sue altissime virtù militari e per l'efficacia del tiro delle mitragliatrici da lui stesso impiegate. Colpito il carro da micidiale fuoco nemico, ne usciva col pilota nel vano tentativo di rimetterlo in movimento. Nonostante avesse riportate leggere ferite al viso e scottature alle mani, apprestava con mirabile slancio sotto l'infuriare dei colpi nemici, le prime cure ai carristi feriti. — Bivio Kalibaki, 3 novembre 1940-XIX.

Corona Luigi di Alfonso e di Melotti Maria, da Teramo, caporale maggiore 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo pezzo durante un attacco in massa di mezzi corazzati dell'avversario e sotto intenso fuoco d'artiglieria, rimaneva ferito con altri serventi. Recato soccorso ai compagni, rifiutava di farsi medicare e rimaneva al suo posto di combattimento per assicurare la continuità di fuoco del pezzo. Raccolto stremato di forze e trasportato al posto di medicazione, nell'allontanarsi rivolgeva parole di incitamento ai dipendenti, esprimendo il rammarico di separarsi da loro. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Ridotta Capuzzo, 16 luglio 1940-XVIII.

Landi Luigi fu Catello e di Maria Spallicci, da S. Leucio di Napoli, tenente XIV battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di un battaglione coloniale, sulle posizioni di Gallabat ha molto efficacemente cooperato alla organizzazione della difesa prodigandosi in ogni ora del giorno e della notte senza limiti di sacrificio. In dure giornate di combattimenti, incurante del martellante e continuo tiro delle artiglierie e del fuoco di fucileria nemica, manteneva costantemente collegati i reparti con il comando, recandosi di frequente sulle linee avanzate. Più volte volontario, al comando di pattuglie attaccava decisamente elementi avversari ponendoli in precipitosa fuga. Successivamente, quando le bombe incendiarie del nemico avevano sviluppato un vasto incendio nella località ove trovavasi il comando, gettandosi generosamente fra le alte fiamme poneva in salvo materiali, munizioni, carteggio e la stazione R.T. In successivi combattimenti su altri fronti, confermava ottime doti di valore, qualità combattive superiori e sommo sprezzo del pericolo. Esempio bellissimo di grande spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. — Gallabat, 13-23 novembre 1940 - Celgà-Checc, gennaio-luglio 1941-XIX.

Marchionni Arturo di Eugenio e di Cini Laura, da Bellaia (Siena), carrista 31° reggimento fanteria carrista. — Carrista pieno di entusiasmo e di non comune coraggio, durante un violento combattimento, colpito ad un braccio da pallottola perforante, ai compagni che lo soccorrevano rispondeva: «Non è nulla, pensate a chi sta peggio di me». Continuava per oltre tre ore a prestare la sua opera di capocarro mitragliere, consentendo di essere accompagnato al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Esempio di mirabile forza d'animo e di spiccato attaccamento al dovere. — Bivio Kalibaki, 3 novembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Artuso Lorenzo di Demetrio e fu Falcone Caterina, da Procida, sottotenente medico XXII Brigata coloniale. — Ufficiale medico comandante un nucleo sanità someggiata in molti mesi di ininterrotto servizio, partecipava a tutte le azioni di polizia coloniale e di guerra sostenute dalla sua brigata. Assolveva la sua alta missione con elevato spirito di abnegazione e di altruismo prodigandosi sempre anche sotto il fuoco nemico incurante di ogni rischio. Durante aspro combattimento contro forze regolari inglesi, lanciavasi ripetutamente al soccorso dei feriti, nel luogo stesso ove erano caduti. Esempio costante di valore personale non comune e di elevati sentimenti militari. — Sardò Mesghì, 2 aprile 1941.

Basteris Amerigo di Battistino e di Biale Adelina, da Garessio (Cuneo), tenente fanteria XXIX battaglione coloniale. — Comandante di compagnia fucilieri avanzata, conduceva con perizia e slancio il suo reparto alla conquista di una munitissima posizione nemica. Rimasto gravemente ferito durante la fase dell'assalto, non lasciava il campo della lotta se non dopo che i suoi uomini avevano raggiunto l'obiettivo loro assegnato. Esempio mirabile di spiccato senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Monte Anguavà, 17 maggio 1941-XIX.

Brancato Francesco di Salvatore e di Maria Pani, da Augusta (Siracusa), sottotenente fanteria XXIX battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, conquistava con impeto una importante posizione avversaria e nonostante le forti perdite subite, la manteneva saldamente contro reiterati ritorni offensivi del nemico, contrattaccandolo infine a sua volta e volgendolo in disordinata fuga con gravi perdite. Ufficiale di alto valore, di spiccato spirito di sacrificio, di aggressività e coraggio. — Monte Anguavà, 17 maggio 1941-XIX.

Bertuccelli Angelo di Giuliano e di Tadolini Ada, da Reggio Emilia, sottotenente 28° reggimento fanteria. — Ufficiale di compagnia armi d'accompagnamento, facente parte della retroguardia di una colonna che effettuava puntate offensive in territorio nemico ed attaccata da mezzi corazzati nemici sostenuti da efficace fuoco di artiglieria, si prodigava, sulla linea dei pezzi, opponendo un'efficace reazione, validamente contribuendo a sottrarre la retroguardia all'offesa nemica. Successivamente, alla guida di un autocarro portava in salvo il materiale di una batteria, alla quale l'avversario aveva inflitto perdite di uomini e di materiale. — Zona di Musaid, 4 luglio 1940-XVIII.

Borgonovo Pietro di Guido e fu Radaelli Rosa, da Giussano (Milano), sottotenente medico comando settore ovest Amara. — Ufficiale medico dirigente il servizio sanitario del comando settore ovest, in parecchi mesi di ininterrotto servizio, si prodigava sempre con abnegazione, spirito di altruismo e senso del dovere per assolvere la sua missione. In quattro giorni di aspri combattimenti contro regolari e ribelli organizzati, portava instancabilmente le prime cure ai feriti dei reparti dipendenti dal settore, accorrendo sempre primo sul luogo ove più intenso era il fuoco avversario. Magnifico esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. — Blagir-Celgà, 16-17-18-19 maggio 1941-XIX.

Boccetti Giuseppe di Lucio e di Gesuini Adelaide, da Scandriglia (Orvieto), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Sotto violenta reazione nemica di fuoco di artigliera e di mitragliatrici, primo fra i primi, con magnifico ardimento, si

lanciava alla conquista di un ponte, incitando con le parole e con l'esempio i compagni del suo reparto. — Ponte sul Kalamas-S. Atanasio, 6 novembre 1940-XIX.

Butini Renato di Giuseppe, caporal maggiore 5° reggimento bersaglieri. — Caduto in combattimento l'ufficiale comandante di plotone, ne assumeva il comando e dimostrava calma, serenità e sprezzo del pericolo nel condurre i suoi bersaglieri sull'obiettivo del reparto. Contrattaccato da forze superiori manteneva saldamente le posizioni raggiunte. — Alizot (Albania), 3 novembre 1940-XIX.

Carabalona Stefano di Antonio e di Rondelli Maria, da Rocchetta Nervina (Savona), sottotenente 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, nell'azione di avanguardia e di attacco della compagnia cui era stato assegnato di rinforzo, si esponeva arditamente per meglio dirigere il tiro delle proprie armi, violentemente controbattute dall'artiglieria e da armi automatiche nemiche, concorrendo in modo decisivo al buon esito dell'attacco. — Alizot (Albania), 30 ottobre-3 novembre 1940-XIX.

Ceccaroli Terzo di Lazzaro e di Bellazecca Maria, da Urbino (Pesaro), artigliere 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Servente al pezzo di una sezione contraerea da 20 m/m, ferito da scheggia di una delle numerose bombe nemiche cadute tutto intorno al pezzo, continuava a compiere le sue funzioni di servente con calma e fermezza, fino alla fine dell'azione nemica. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Concordi Giovanni, da Valle del Pasubio (Vicenza), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Sotto violenta reazione di fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, durante la contrastata conquista di un ponte, non esitava a guadare il fiume allo scopo di portare la propria arma sull'opposta riva e facilitare, col fuoco, il movimento del proprio reparto. Esempio di alto sentimento del dovere e di non comune coraggio. — San Atanasio, 6 novembre 1940-XIX.

Curci Alfredo fu Rocco Francesco e di Donato Felicia, da Aprigliano (Potenza), sottotenente fanteria LXXXI battaglione coloniale. — Durante aspro e cruento combattimento contro reparti regolari sudanesi, ricevuto l'ordine di occupare con la sua mezza compagnia una difficile posizione, tenacemente difesa dall'avversario, con impeto travolgente muoveva all'assalto guidando il suo reparto. Raggiungeva primo fra i primi l'obiettivo sbaragliando il nemico che veniva posto in fuga. Cooperava così all'esito vittorioso delle nostre armi. Esempio di salde virtù militari. — Sardò Mesghl, 2 aprile 1941-XIX.

Del Bene Alberto di Giuseppe e di Lucertola Luigia, da Nuvilara (Pesaro), artigliere 35° raggruppamento artiglieria da posizione (*alla memoria*). — Caricatore di una sezione da 20 m/m, in zona fortemente bombardata dal nemico, durante un'azione aerea avversaria, con profondo senso del dovere, ammirevole calma e sprezzo del pericolo, incitava ed animava i suoi compagni prodigandosi con tutto l'ardore del suo forte animo finchè, colpito a morte da una bomba, cadeva sul suo pezzo. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Del Bianco Domenico di Giuseppe e di Nonino Virginia, da Milano, sottotenente 8° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri, di scorta ad una batteria, attaccava e disperdeva un reparto avversario che stava per piombare sui pezzi. — Costone di Romeros-Samarina, 2 novembre 1940-XIX.

Del Franco Giuliano di Nicola e di Cristiano Filomena, da Casandrino (Napoli), sergente maggiore 31° reggimento fanteria carrista. — Sottufficiale pilota di carro « L » già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco di munitissime posizioni nemiche, avuto il carro colpito da proiettile perforante, che feriva il capocarro, continuava con calma e audacia l'azione intrapresa, spingendosi fin sotto le posizioni avversarie, permettendo così alla fanteria di raggiungere gli obiettivi assegnatile. — Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.

D'Errico Luigi fu Alfonso e fu Maria Unia, da Goletta (Tunisi), capitano artiglieria comando settore occidentale Amara. — Esonerato dal richiamo alle armi chiedeva ed insisteva perchè venisse lasciato in servizio presso le truppe operanti a contatto col nemico. Ufficiale di vaste possibilità morali ed intellettuali si imponeva all'ammirazione di tutti per le sue doti eccezionali di iniziativa e coraggio leonino. Comandante di tratti in linea particolarmente impegnati e sottoposti a concentramenti di artiglieria nemica, stroncava con il saggio impiego dei suoi mezzi di fuoco la baldanza dell'avversario infliggendogli sensibili perdite. In particolari situazioni, faceva da guida in terreno intensamente battuto a colonne lanciate al contrattacco. Ufficiale di alto rendimento. — Metemma, 6-7 novembre 1940-XIX.

Di Tullo Renato di Raffaele e di Evangelisti Maria, da Velletri (Littoria), sottotenente 35 raggruppamento artiglieria da posizione. — Comandante di una sezione contraerea da 20 m/m, sotto il violento preciso bombardamento nemico che causava la morte del sergente e di due serventi del pezzo presso il quale egli si trovava, con serena fermezza e con sprezzo del pericolo provvedeva alla immediata sostituzione dei caduti continuando impavido il fuoco fino ad azione nemica ultimata. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Filippone Domenico di Vincenzo e di Pizzi Carmela, da Palmi (Reggio Calabria), caporal maggiore 31° reggimento fanteria carrista. — Graduato porta ordini, si offriva volontariamente per accompagnare un plotone carri incaricati di una ardita ricognizione in una zona battuta da artiglieria e mitragliatrici nemiche. Incurante dell'intenso fuoco avversario, ripetutamente, a piedi ed allo scoperto, percorreva una passerella sul Kalamas per accertarsi delle possibilità del passaggio dei carri, impedendo così con il suo ardire il sicuro e sterile sacrificio di uomini e di mezzi. In altra occasione, durante una ricognizione oltre le nostre linee, rimasto gravemente ferito l'ufficiale comandante, malgrado l'intensità del fuoco avversario, portava in salvo il superiore e forniva preziose notizie sul nemico. — Ponte S. Atanasio, 6 novembre 1940-XIX.

Frigeni Antonio di Costantino e di Bortolotti Caterina, da Sanrico (Bergamo), sottotenente alpini III battaglione coloniale « Galliano ». — Comandante di mezza compagnia di ascari, li guidava con molta perizia in zona boscosa ed insidiosa. Alla testa dei suoi uomini si lanciava poscia all'assalto di una posizione avversaria fortemente difesa, percorrendo terreno scoperto sotto violento e micidiale fuoco di armi automatiche nemiche, la raggiungeva fra i primi e ne debellava il presidio. Bell'esempio di slancio ed ardimento. — Ivav (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Giancola Vincenzo fu Giuseppe e di De Curtis Emilia, da Napoli, tenente fanteria III battaglione coloniale « Galliano ». — Alla testa di una compagnia di ascari, si lanciava all'assalto, sotto violento e micidiale fuoco di armi automatiche avversarie ed in terreno completamente scoperto, di una posizione fortemente difesa. Vi giungeva fra i primi e ne debellava il presidio. Bell'esempio di slancio ed ardimento. — Ivav (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Lojodice Michele di Cataldo e di Lamonica Francesca, da Corato (Bari), tenente 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Comandante di una batteria contraerea da 20 m/m, durante una incursione aerea nemica, accorreva presso una delle dipendenti sezioni fortemente esposta alle offese avversarie. Sotto il violento preciso bombardamento nemico che causava perdite non lievi sulla linea dei pezzi, con ammirevole calma e con la sua parola animatrice infondeva ai serventi cosciente serenità e profondo spirito di sacrificio, per cui non veniva meno l'efficace azione di fuoco dei suoi pezzi. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Marchesani Bruno di Napoleone e di Lescio Teresa, da Adria (Rovigo), caporale 35° raggruppamento artiglieria da posizione (*alla memoria*). — Aiutante puntatore di una sezione da 20 m/m, fortemente esposta alle offese avversarie, durante un violento bombardamento aereo nemico incitava ed animava costantemente i suoi compagni con l'esempio e con la parola finchè, colpito mortalmente da una bomba, cadeva riverso sul suo pezzo. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Mattelig Mario di Davide e di Cernoia Luigia, da S. Pietro al Natisone (Udine), sottotenente 8° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri, durante l'esecuzione di ardito colpo di mano su una casermetta di confine, si gettava coraggiosamente all'assalto, lanciando bombe a mano attraverso le finestre. Ferito mentre tentava di tagliare il filo telefonico, rimaneva sul posto fino al completo successo dell'azione. — Confine greco-albanese, 28 ottobre 1940-XIX.

Mazzoni Aurelio fu Angelo e di Margheri Emilia, da Luco Mugello (Firenze), caporale 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Servente al pezzo di una sezione contraerea da

20 m/m, ferito da scheggia di una delle numerose bombe nemiche cadute tutt'intorno al pezzo, continuava a compiere le sue funzioni di servente con calma e fermezza, fino alla fine dell'azione nemica. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Menozzi Giannetto di Giuseppe e di Govoni Elmerina, da Saliera (Modena), carrista 31° reggimento fanteria carrista. — Volontariamente si offriva più volte per far parte delle pattuglie che erano spinte sin sotto le linee avversarie. Durante una di tali pattuglie con calma e sprezzo del pericolo, malgrado l'intenso tiro del nemico, ricuperava e riportava nelle nostre linee un motociclo che era stato abbandonato sotto le trincee avversarie. — Ponte di Kalibaki, 6 novembre 1940-XIX.

Navarra Salvatore di Carlo e di Adele Crimi, da Catania, tenente colonnello fanteria comando settore ovest Amara. — Ufficiale superiore addetto ad un comando di settore assolse con alto senso del dovere, instancabile spirito di sacrificio e ferma fede i compiti affidatigli. Si prodigò in special modo ed efficacemente alla organizzazione dei servizi ed alla complessa sistemazione difensiva della posizione. In quattro giornate di durissimi combattimenti svoltisi contemporaneamente su tutti i fronti del vasto settore, curò ed assicurò la trasmissione degli ordini del comandante, controllandone personalmente, noncurante dei pericoli, la precisa e tempestiva esecuzione. Contribuì così efficacemente al risultato vittorioso dei combattimenti che si risolsero con l'annientamento dell'avversario. — Blagir-Celgà, 16-17-18-19 maggio 1941-XIX.

Nicoli Bruno di Oreste e fu Franzoni Jone, da Carrara, capitano fanteria autogruppo Amara. — Durante un attacco di ribelli in forze, contro una nostra colonna di automezzi da lui comandata, assolse con sereno ardimento e capacità il compito della difesa. Successivamente, con sommo sprezzo del pericolo, con le poche forze a sua disposizione, muoveva al contrattacco tentando il recupero di tre macchine che erano cadute in mano al nemico. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Debra Tabor, 7 aprile 1941-XIX.

Pandozy Salvatore di Giulio e di Boccia Olinda, da Lenola (Littoria), sottotenente medico ufficio sanità militare truppe Amara. — Ufficiale medico di valore, in lunghi cicli operativi di grande polizia coloniale e nel corso dell'attuale conflitto, ha dato prove brillanti di ottima preparazione professionale ed in particolari critiche situazioni, si è dimostrato sul campo di battaglia, combattente intrepido e valoroso, comandante provetto e di rara perizia. In una fase critica del combattimento, in cui era impegnato il proprio reparto, alla testa di pochi uomini, superata una zona intensamente battuta, con ottimo intuito ed alto senso di comprensione, riusciva dopo duro attacco, a collegarsi con un reparto avanzato, facilitandone una manovra, che portava al successo finale dell'azione. — Goggiam, gennaio-luglio 1940-XVIII-gennaio 1941-XIX- Dembeà, febbraio-giugno 1941-XIX.

Pavese Romolo di Michele e di Martinengo Caterina, da Vinchio d'Asti (Asti), tenente fanteria XXIX battaglione coloniale. — Tenente aiutante maggiore di battaglione coloniale, nel corso di aspro e duro combattimento, accortosi che una compagnia fucilieri rimaneva scossa per la perdita del comandante, di iniziativa ne assumeva il comando. Con la parola e con la presenza rianimava il reparto conducendolo all'assalto di ben munita posizione avversaria, concorrendo così al buon esito dell'azione. Superbo esempio di alta virtù militare. — Monte Anguavà, 17 maggio 1941-XIX.

Pecorini Dilio di Armando e di Fenori Enrichetta, da Rocca Tederiglia (Grosseto), caporal maggiore 31° reggimento fanteria carrista. — Ardimentoso pilota di carro « L », durante violentisissimo combattimento accortosi che il proprio carro era stato irreparabilmente colpito dal tiro nemico toglieva una miragliatrice da altro carro pure colpito e, appostatosi in un fosso anticarro battuto da nutrito fuoco avversario, batteva le posizioni nemiche fino ad esaurimento delle munizioni. — Bivio Kalibaki, 3 novembre 1940-XIX.

Pecoraro Giuseppe di Arturo e di Elisa Simonelli, da Genova, sottotenente XIV battaglione coloniale. — Ufficiale ardito e pieno di giovanile entusiasmo, ha dato ripetute prove di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante un attacco nemico appoggiato da carri armati, sotto intenso fuoco di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, di propria iniziativa, alla testa di pochi uomini, concorreva efficacemente con violento e deciso contrattacco a volgere il nemico in fuga. In successivi combattimenti su altri fronti confermava ottime doti di valore, qualità combattive superiori e dedizione illimitata alla Causa. Esempio bellissimo di alte virtù militari. — Gallabat, 13-23 novembre 1940 - Celgà-Checc, gennaio-luglio 1941-XIX.

Piacentini Achille fu Domenico e di Lombardi Concetta, da Valmontone (Littoria), carrista 31° reggimento fanteria carrista. — Sotto violento fuoco nemico, riparava il carro colpito, col quale faceva trasportare al posto di medicazione un ufficiale ed un compagno molto gravemente feriti. Rimaneva sul posto fino al ritorno del carro difendendosi a colpi di bombe a mano. — Bivio Kalibaki, 3 novembre 1940-XIX.

Quaglieri Eugenio di Giuseppe e di Cristina Lungarini, da Roma, tenente 7ª batteria someggiata coloniale. — Ufficiale comandante di una pattuglia O. C. in linea, compiva ardite azioni di pattugliamento in terreno nemico fornendo precise informazioni al suo comandante di batteria ed al comando brigata, con le quali assicurava ottime azioni di fuoco sulle posizioni avversarie. Avendo scoperto in una delle sue sortite un carro armato nemico immobilizzato, in zona neutra, riusciva, dopo ripetuti tentativi eseguiti sotto l'incessante martellamento dell'artiglieria avversaria e con gravissimo rischio personale ad asportare due mitragliatrici, munizioni, materiali e documenti importanti. In successivi fatti d'arme svoltisi sul fronte di Celgà ha confermato valore personale, sommo sprezzo del pericolo ed alto senso di dedizione alla Causa. — Gallabat, 10 novembre 1940 - Celgà, gennaio-aprile 1941-XIX.

Romita Raffaele di Edoardo e di Ruccia Filomena, da Modugno (Bari), sottotenente fanteria III battaglione coloniale « Galliano ». — Comandante di mezza compagnia di ascari, in zona boscosa ed insidiosa, guidava i propri uomini con perizia ed ardimento. Alla testa del reparto si lanciava dopo, all'assalto di una posizione avversaria tenacemente difesa dal nemico, percorrendo terreno scoperto sotto violento e micidiale fuoco di armi automatiche. Raggiungeva fra i primi l'obiettivo debellandone il presidio. Bell'esempio di slancio ed ardimento. — Ivav (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Scheider Renato di Sebastiano, capitano fanteria gruppo bande di confine. — Ufficiale addetto al comando tattico delle truppe dell'Amara, più volte decorato, ferito di guerra, durante più mesi di duri, tenaci combattimenti sostenuti dalle nostre truppe sul fronte Metemma-Gallabat, contro forze nemiche prevalenti e dotate di armi e mezzi superiori, dimostrava nelle fasi più cruente della lotta, rara capacità militare, valore personale e somma audacia, contribuendo in modo decisivo all'esito vittorioso delle operazioni di guerra. — Metemma-Gallabat, dicembre 1940-gennaio 1941 - Dembeà, febbraio-12 maggio 1941-XIX.

Tinacci Mario di Domenico e di De Vico Amalia, da Farindola (Pescara), sottotenente medico III battaglione coloniale « Galliano ». — Ufficiale medico di un battaglione coloniale, durante più combattimenti cruenti, completamente allo scoperto, e sotto il fuoco avversario il più delle volte micidiale, sprezzante di ogni pericolo, si prodigava a medicare numerosi feriti e avviarli nelle retrovie. Sempre instancabile nell'opera umanitaria che elevava a missione. Esempio meraviglioso di attaccamento al dovere di cittadino e di soldato. — Ivav (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Tiscar Ferdinando di Raffaele e di Perin Riz Margherita, da Torino, sergente maggiore 5° reggimento bersaglieri. — Durante aspro combattimento sotto violenti concentramenti di fuoco di artiglieria e mitragliatrici, con l'esempio trascinava i propri compagni all'assalto della posizione nemica, dimostrando eccezionale coraggio ed alto senso del dovere. — Ponte di Kalamas, 6 novembre 1940-XIX.

Vercelletti Aldo di Flavio e di Audisio Agnese, da Villanova Solaro (Cuneo), tenente fanteria comando settore ovest Amara. — Comandante del reparto comando di un settore durante quattro giorni di aspri combattimenti non esitava ad intervenire con i suoi gregari in linea là dove più ferveva la lotta, dimostrando in ogni occasione perizia nel comando, grande sprezzo del pericolo, serenità ed audacia, alto spirito militare. — Blagir-Celgà, 16-17-18-19 maggio 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Albertini Emilio fu Epaminonda e di Mezzotti Domenica, da Ravenna, caporal maggiore 28° reggimento fanteria. — Capo pezzo di batteria da 65/17, durante un violento attacco di carri armati nemici e sotto intenso e preciso fuoco di controbatteria, si distingueva per calma ed ardimento, dirigendo il tiro allo scoperto e sostituendo di volta in volta i serventi feriti o esausti. — Musaid, 4 luglio 1940-XVIII.

Avoni Mario fu Anacleto e fu Cenesi Rosa, da S. Lazzaro di Savena, tenente genio divisione « Brescia ». — Comandante di plotone di arresto, incaricato di provvedere alla sistemazione di campi minati, in lungo periodo di lavoro notturno e a breve distanza dalle linee avversarie, si distingueva per calma, perizia e sprezzo del pericolo dando esempio di elevate virtù militari. — Zona di Tobruk, 14 agosto 1941-XIX.

Bettoni Ribelle, da Brescia, fante 7° reggimento fanteria — Assaltatore volontario e arditissimo, in un'azione di pattuglia svolta sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche e delle bombe avversarie, affrontava il nemico con coraggio e sprezzo del pericolo incitando i compagni all'avanzata. — Pr. i Thate - Quota 239 (Albania), 25 gennaio 1941-XIX.

Borbone Sicilia Luigi Carlo fu Alfonso e fu Enrichetta di Valbranca, da Narni (Terni), sottotenente artiglieria comando settore occidentale Metemma. — Ufficiale addetto ad un comando di settore fortemente impegnato col nemico, rendeva utilissimi servizi nel campo informativo. Durante un violentissimo bombardamento aereo era di valido ausilio quale ufficiale di collegamento fra i vari reparti duramente provati, dimostrando spiccate qualità militari e sereno sprezzo del pericolo. — Metemma, 25 settembre 1940-XVIII.

Bori Giuseppe fu Antonio e di Bucari Maria, da Gualdo Tadino (Perugia), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Porta ordini di battaglione di una colonna lanciata alla conquista di munitissime posizioni, in aspri combattimenti e sotto violenti concentramenti di fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, si prodigava oltre i limiti del dovere dimostrando elevato spirito volontaristico, audacia e sprezzo del pericolo. — Ponte di S. Attanasio sul Kalamas, 6 novembre 1940-XIX.

Braico Antonio di Leonardo e di Venezia Donata, da Bernalda (Potenza), artigliere 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Servente al pezzo di una sezione contraerea da 20 m/m, sottoposta a violento preciso tiro nemico che causava perdite non lievi fra i serventi, continuava con serenità e fermo animo nella esecuzione delle sue funzioni, fino ad azione nemica ultimata. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Bruscalupi Mario di Giovanni e di Elmina Bernardini, da Grosseto, sottotenente medico XIV battaglione coloniale. — Ufficiale medico di un battaglione coloniale, in giornate particolarmente dure, incurante dell'intenso fuoco di artiglieria ha prodigato con alto e profondo senso del dovere, amorevoli cure ai feriti, dando prova di calma, serenità, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. Di ritorno dalla linea avanzata, dove erasi recato a medicare i feriti intrasportabili veniva ferito da una scheggia ad una gamba. Ricoverato in ospedale, non ancora completamente guarito, rientrava, volontario al battaglione dando esempio di alto senso del dovere e di grandi virtù militari. In successivi combattimenti su altri fronti confermava ottime doti di valore, qualità combattive superiori e sommo sprezzo del pericolo. — Gallabat, 22-23 novembre 1940 - Celgà-Checc, gennaio-luglio 1941-XIX.

Bruttini Duilio di Adolfo e di Giulia Giannini, da Castelnuovo Berardenga (Siena), carrista 31° reggimento fanteria carrista. — Motociclista addetto ad un comando di colonna, rimasto ferito mentre recapitava un ordine ad un reparto impegnato col nemico, conscio della importanza della sua missione, sotto intenso fuoco, adempiva al servizio e poscia si faceva medicare le ferite, per la gravità delle quali veniva ricoverato in ospedale. — Ponte sul Kormos, 3 novembre 1940.

Calzetti Giuseppe di Giovanni e di Leporati Isminda, da Solignano (Parma), sottotenente medico 1° gruppo bande di confine. — Ufficiale medico di gruppo bande, in un duro combattimento contro i ribelli in forze, non esitava esporsi a grave rischio pur di adempiere alla sua nobile missione. Nel combattimento del giorno 14, sotto violenta azione di fucileria, curava i feriti sulla linea di fuoco, suscitando ammirazione in tutti per serenità e sprezzo del pericolo. Confermava in tal modo le magnifiche doti già dimostrate in precedenti combattimenti. — Amba Gheorghis, 12-13-14 aprile 1941-XIX.

Camilli Mario di Fiore, da Acciano (L'Aquila), maresciallo ordinario fanteria reparto autonomo comando truppe Amara. — Sott'ufficiale già temprato nella campagna italo-etiopica e successivi cicli operativi, assegnato ad un comando tattico di grande unità in zona di guerra, dimostrava alta comprensione del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Durante la rischiosa operazione di contrazione delle truppe di Gallabat-Metemma, rifiutava di essere ricoverato all'ospedale per assumersi l'importante compito di dirigere il transito delle colonne in un punto particolarmente esposto alle offese nemiche. — Gallabat-Metemma, dicembre 1940-febbraio 1941-XIX.

Capece Luciano di Rocco e di Roviello Rosa, da Picerno (Potenza), artigliere 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Servente al pezzo di una sezione contraerea da 20 m/m. sottoposta a violento preciso tiro nemico che causava perdite non lievi fra i serventi, continuava con serenità e fermo animo nella esecuzione delle sue funzioni, fino ad azione nemica ultimata. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Caputo Cosimo di Alessandro e di Sergia Grazia, da Taranto, caporal maggiore autogruppo Amara. — Durante un forte attacco di ribelli ad una nostra colonna di autocarri in marcia, dimostrava ardimento e sprezzo del pericolo, partecipando con i reparti di scorta, per ben tre volte al contrattacco, per recuperare degli autocarri caduti in mano al nemico. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Debra Tabor, 7 aprile 1941-XIX.

Carboni Giuseppe fu Michele e di Devoto Giulia, da Torino, sottotenente 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un plotone, in un difficile ripiegamento sotto la pressione di ingenti forze nemiche, coadiuvava brillantemente il comandante di banda nell'assolvimento del loro compito. Visto che era stata occupata dal nemico una delicata posizione, vi si lanciava contro a bombe a mano alla testa di pochi uomini e ne fugava gli occupanti riuscendo in tal modo ad evitare gravi perdite ai reparti. — Amba Gheorghis, 14 aprile 1941.

Caretta Enrico di Alessandro e di Susanita Ceschino, da Torino, tenente fanteria comando sottosettore Checc. — Con le mansioni di ufficiale addetto ad un gruppo di battaglioni e, successivamente, presso un sottosettore di un importante fronte di guerra, dimostrava, nell'assolvere importanti compiti, spiccate qualità professionali nonchè esemplari doti di ardimento e coraggio personale, attraversando in numerose occasioni, zone pericolose e fortemente insidiate dal nemico, portandosi da solo e con esigua scorta, a notevole distanza dai propri reparti, per meglio assolvere le sue mansioni. In difficili critiche situazioni manteneva contegno ammirevole, dimostrando sommo sprezzo del pericolo. — Fronte di guerra Metemma - Gallabat, Colle Checc, giugno 1940-luglio 1941-XIX.

Caserta Vincenzo di Antonio e di Polimeni Carmela, da Reggio Calabria, tenente medico ufficio sanità militare truppe Amara. — Ufficiale medico addetto presso l'ufficio di sanità di un comando truppe, svolgeva alacre, fattiva intelligente operosità ai fini dell'organizzazione del servizio sanitario presso i vari settori di guerra. Successivamente, prodigandosi con squisito senso del dovere, si recava con sommo sprezzo del pericolo fin nelle linee più avanzate, per controllare e perfezionare l'applicazione di tale importante servizio. I risultati raggiunti confermano la sua alta capacità professionale e l'alto senso di responsabilità, da lui dimostrati in altre precedenti occasioni. — Fronte Gallabat-Metemma, gennaio 1941.

Castoldi Ettore fu Ettore e di Adele Cristiani, da Parma, tenente farmacista ospedale da campo 0602. — Durante il periodo delle operazioni nel settore di Gallabat-Metemma, operando in condizioni di clima e di ambiente particolarmente difficili, ad immediato contatto con le truppe operanti e sotto i bombardamenti del nemico, con alto spirito di sacrificio e di abnegazione, non conoscendo riposo nè di notte nè di giorno, contribuiva, in maniera eccezionale, alla organizzazione ed all'ottimo funzionamento dell'ospedale da campo. — Fronte Gallabat-Metemma, novembre-dicembre 1940-gennaio 1941-XIX.

Catucci Nicola di Vincenzo e di Camei Anna, da Cassano Murge (Bari), artigliere 47° reggimento artiglieria D. f. — Secondo marconista di pattuglia o. c. reggimentale presso un reparto avanzato di fanteria in attacco, quantunque leggermente ferito, assumeva volontariamente il posto lasciato vacante dal primo marconista, e ne esplicava le mansioni sotto violento fuoco nemico con alto spirito di ardimento e di sacrificio, fino a che veniva nuovamente ferito. — Quota 717 di Monastero, 13 marzo 1941-XIX.

Chiapperino Domenico fu Pasquale e di Sardano Lucia, da Andria (Bari), artigliere 21° reggimento artiglieria di C. A. — Puntatore di pezzo da 75/27, durante un tentativo di accerchiamento da parte di numerose autoblindo nemiche della colonna di cui la propria batteria faceva parte e successivamente durante violento attacco notturno di carri armati avversari parecchi dei quali erano riusciti a penetrare nelle linee per mitragliarle alle spalle, dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il fuoco, contribuendo efficacemente a volgere in fuga il nemico. — Ridotta Capuzzo, 29-30 giugno 1940-XVIII.

Cigna Rosa fu Angelo e fu Giuseppina Micciché, da Caltanissetta, infermiera ospedale da campo 403. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale in una zona particolarmente esposta alle offese nemiche, durante numerose incursioni, che mettevano in pericolo l'ospedale stesso per la esplosione di bombe nelle sue vicinanze, manteneva sereno e fiero contegno, noncurante della propria incolumità personale, rimaneva al suo posto di dovere, contribuendo con la sua serenità a mantenere la calma fra i feriti ricoverati. Esempio mirabile di spirito di abnegazione. — Fronte greco-albanese, gennaio, febbraio, marzo e aprile 1941-XIX.

Cigna Santa fu Angelo e fu Giuseppina Micciché, da Caltanissetta, infermiera volontaria C.R.I. ospedale da campo 403. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale in una zona particolarmente esposta alle offese nemiche, durante numerose incursioni aeree, che mettevano in pericolo l'ospedale stesso, per la esplosione di bombe nelle sue vicinanze, manteneva sereno e fiero contegno, e noncurante della propria incolumità personale, rimaneva al suo posto di dovere, contribuendo con la sua serenità a mantenere la calma fra i feriti ricoverati. Esempio mirabile di spirito di abnegazione. — Fronte greco-albanese, gennaio, febbraio, marzo e aprile 1941-XIX.

Conigliaro Angelo di Salvatore e di Grazia Cappuccio, da Siracusa, tenente fanteria. — Ufficiale del servizio propaganda assolveva il suo compito con capacità e slancio ammirevoli. Guidava colonne di assistenza per il rifornimento delle truppe durante azioni di guerra, dando prova di elevato spirito militare e esempio di abnegazione e tranquillo coraggio. — Tepeleni-Vinoj, gennaio-aprile 1941-XIX.

Coppedo Carmine di Antonio e di Della Pietro Angela, da Nola (Napoli), caporal maggiore del genio divisione « Brescia ». — Appartenente ad un plotone di arresto partecipava per lungo periodo di tempo, di notte ed in vicinanza del nemico, ai lavori di sistemazione di campi minati sempre dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo — Fronte di Tobruk, 14 agosto 1941-XIX.

Crocenzi Domenico di Giovanni e fu Marini Maria, da Luco dei Marsi (Sulmona), sergente 5° reggimento bersaglieri — Assegnato, in seguito a sua richiesta, al comando di pattuglie destinate a riconoscere le posizioni di un importante caposaldo, nonostante la forte reazione di fuoco, assolveva i compiti con audacia e perizia. — Alizot (Albania), 2-3 novembre 1940-XIX.

D'Avanzo Francesco fu Francesco e di Stefanina Pecchia, da Avella (Avellino) tenente genio II battaglione truppe Amara. — Rientrato dall'estero, volontario per l'A.O., fu instancabile nell'esecuzione, in pace, di importanti opere d'arte in territorio soggetto all'azione di dissidenti armati. Durante l'attuale conflitto, direttore di lavori lungo la importante arteria stradale Gondar-Celgà-Blagir, fu spesso attaccato nei propri cantieri da forze preponderanti nemiche, riuscendo ovunque ad averne ragione. Eseguì importanti opere difensive ed apprestamenti anticarro in zona a contatto col nemico, infondendo sempre agli inferiori entusiasmo e fiducia con l'esempio, dimostrando in ogni occasione eccezionale competenza tecnica, coraggio e sprezzo del pericolo. — Territorio Amara, agosto 1940-XVIII-luglio 1941-XIX.

De Michele Michele di Vincenzo e di Magliocca Teresa, da Bitonto (Bari), caporal maggiore 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Servente al pezzo di una sezione contraerea da 20 m/m, sottoposta a violento preciso tiro nemico che causava perdite non lievi fra i serventi, continuava con serenità e fermo animo nella esecuzione delle sue funzioni, fino ad azione nemica ultimata. — Marizza, 18 ottobre 1940.

Di Rezza Luigi di Filippo e di Tomaselli Filomena, da Castelliri (Frosinone), tenente LXXXI battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia di riserva ad una colonna, alla testa del suo reparto, attraversava una zona scoperta e fortemente battuta, portandosi decisamente su una posizione dominante. Al delinearsi di un contrattacco nemico si lanciava col proprio reparto riuscendo colla fulminea azione a rintuzzare l'azione nemica. Contribuiva al successo della giornata — Sardù-Mesghi, 2 aprile 1941-XIX.

De Santis Paolo fu Edoardo e fu Ferrante Santa, da Lettomanoppello (Pescara), artigliere 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Servente al pezzo di una sezione contraerea da 20 m/m, sottoposta a violento preciso tiro nemico che causava perdite non lievi fra i serventi, continuava con serenità e fermo animo nella esecuzione delle sue funzioni, fino ad azione nemica ultimata. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Di Matteo Mario fu Francesco e di Dellicarri Giuseppina, da Foggia, artigliere 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Servente al pezzo di una sezione contraerea da 20 m/m, sottoposta a violento preciso tiro nemico che causava perdite non lievi fra i serventi, continuava con serenità e fermo animo nella esecuzione delle sue funzioni, fino ad azione nemica ultimata. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Di Scala Guido di Sebastiano e di Iacono Margherita, da Barano d'Ischia (Napoli), tenente 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone, in aspri combattimenti sotto violenti concentramenti di artiglieria e di mitragliatrici conduceva il suo reparto con decisione e audacia. Guidava volontariamente una pattuglia fin sotto i trinceramenti nemici per riconoscere le difese. Bell'esempio di ardimento trascinatore. — Ponte sul Kalamas-S. Atanasio, 5-6-7 novembre 1940.

Falciola Aldo fu Nicola e fu Garibaldi Anna, da Imperia, aspirante ufficiale 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Ufficiale capo pattuglia o. c., invitato a ritirarsi dall'osservatorio bersagliato da tiro nemico, rimaneva calmo e sereno al suo posto. Colpito in pieno l'osservatorio stesso, riprendeva servizio subito dopo in altro improvvisato poco distante dal primo, assolvendo il suo compito in momento critico e difficile. — Ridotta Capuzzo, 6 agosto 1940-XVIII.

Fanali Fiore di Luigi e di Belella Rosa, da Montefiascone, geniere scelto 87ª compagnia telegrafisti VIII C. A. — Apparecchiatore telefonico, ora sostituendosi ai centralinisti, ora ai guardiafili, si portava sempre nei posti telefonici più avanzati, per assicurare in ogni istante i collegamenti. Nonostante l'interdizione effettuata da violenti raffiche di mitragliatrici, si prodigava per il recupero di un autocarro di materiale tecnico. Nobile esempio di alto senso del dovere, incondizionata abnegazione. — Suca-Bubesi-Chiaf Bubesit e Chiaf e Chiciocut, 6 gennaio-5 aprile 1941-XIX.

Fegatelli Tranquillo di Achille e di Vanegoni Piernia, da Abbiategrasso, fante 7° reggimento fanteria. — Assaltatore volontario e arditissimo, in una azione di pattuglia svolta sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche e delle bombe avversarie, affrontava il nemico con coraggio e sprezzo del pericolo incitando i compagni all'avanzata. — Pr. i Thate Quota 239 (Albania), 25 gennaio 1941-XIX.

Felici Settimio fu Anacleto, sergente 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di pattuglia inviata a riconoscere munite posizioni nemiche, assolveva con audacia e con perizia il compito ricevuto. Malgrado l'intenso fuoco avversario si portava fin sotto la linea nemica, fornendo al proprio comandante utili ed esatte notizie — Alizot (Albania), 3 novembre 1940-XIX.

Formica Sebastiano fu Sebastiano e di Lenassi Lucia, da Canicattì, caporal maggiore autogruppo Amara. — Durante un forte attacco di ribelli ad una nostra colonna di autocarri in marcia, dimostrava ardimento e sprezzo del pericolo, partecipando con i reparti di scorta, per ben tre volte, al contrattacco, per recuperare degli autocarri caduti in mano del nemico. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Debra Tabor, 7 aprile 1941-XIX.

Foschini Fosco di Giuseppe e di Allegra Bonomi, da Faenza (Ravenna), sottotenente XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di un plotone cavalieri, per due volte conduceva il suo reparto alla carica contro un nemico numeroso ed organizzato a difesa, travolgendo con magnifico impeto le resistenze avversarie; giungeva più volte tempestivamente sul nemico che tentava contrattacchi sul fianco dello squadrone, infliggendo sensibili perdite. Esempio di generosità e di personale ardimento. — Dabat, 12-13 aprile 1941-XIX.

Gaetani Gioia (Giovannella) fu Goffredo e di Mafda Keen, da Piedimonte d'Alife (Benevento), infermiera volontaria. — Addetta ad un posto di ristoro istituito dal Partito nelle primissime linee, noncurante della giornaliera reazione avversaria, al soldato che ferito lasciava il suo posto d'onore, in uno all'assistenza materiale apportava il dolce conforto della commossa parola di plauso ed auguri della madre e della sposa lontane, a chi invece s'apprestava a sostituire il compagno caduto, trasmetteva la tenace forza della sua purissima fede nella Vittoria e nella Gloria. Donna di Roma nel più squisito senso della parola. Esempio a tutti di nobilissimo sentire e virile ardimento. — Campagna d'Albania, gennaio-aprile 1941.

Garbieri Carlo fu Giovanni e fu Cassani Nilde, da Genova-Nervi, primo capitano fanteria LXVII battaglione coloniale. — Comandante di battaglione accorreva con la compagnia di riserva a prestare man forte a nostri elementi impegnati contro forze superiori di numero, riuscendo con perizia ed ardimento a volgere la situazione in nostro favore. — Piana del Cerha, 14 luglio 1941-XIX.

Gasperini Egidio di Carlo e di Rovertoni Maria, da Cuvio (Varese), caporale 7° reggimento fanteria. — Si offriva volontario per portare un messaggio ad un reparto, per raggiungere il quale era necessario attraversare una zona scoperta ed intensamente battuta dal tiro avversario, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Pr. i Kurrit (Albania), 30 gennaio 1941-XIX.

Gasperini Vasco di Ermete e di Sologni Ravizza, da Milano, fante 7° reggimento fanteria. — Assaltatore volontario e arditissimo, in una azione di pattuglia svolta sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche e delle bombe avversarie, affrontava il nemico con coraggio e sprezzo del pericolo incitando i compagni all'avanzata. — Pr. i Thate - Quota 239 (Albania), 25 gennaio 1941-XIX.

Gaudenzi Raffaele di Carlo e fu De Michele Francesca, da Bitonto (Bari), sottotenente XIV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, in due attacchi contro ben difese posizioni ribelli, sotto le raffiche di mitragliatrici avversarie portava i propri uomini all'assalto con generoso slancio e non comune ardimento. Nella stessa giornata impegnava nuovamente i ribelli effettuanti un tentativo di aggiramento e con personale coraggio risolveva brillantemente la situazione disperdendo i nuclei avversari. — Gegeh-Amba Curagiè, 28 aprile 1941-XIX.

Ghirardi Riccardo fu Pietro e di Maria Luisa Aly Belf Adel, da Torino, sottotenente fanteria XXIX battaglione coloniale. — Comandante interinale di una compagnia coloniale, durante duro, aspro combattimento contro forze regolari sudanesi, confermava le sue ottime qualità militari e di trascinatore precedentemente dimostrate durante lunghi cicli di operazioni di polizia coloniale. Avendo notato che la pressione dell'avversario, più forte di numero e dotato di mezzi bellici efficientissimi, si faceva più palese su di un punto del nostro schieramento, con audacia si lanciava, in testa al proprio reparto, all'assalto e, dopo strenua lotta, aveva ragione del nemico. Esempio nobilissimo di sprezzo del pericolo. — M. Anguavà, 17 maggio 1941-XIX.

Ghisalberti Camillo di Angelo e di Locatelli Giulia, da Azzano S. Paolo (Bergamo), sottotenente fanteria 1° gruppo bande di confine. — Comandante di plotone mitraglieri, in tre duri combattimenti impiegava le proprie armi con grande perizia, non esitando ad esporsi a gravi rischi per sfruttarne meglio il fuoco. Il giorno 24, al comando di una banda si comportava in maniera encomiabile. Di retroguardia, sotto efficace fuoco nemico, assolveva brillantemente il suo compito dimostrando ancora una volta le sue ottime qualità militari che già aveva affermate in altri combattimenti. — Amba Gheorghis, 12-13-14-24 aprile 1941-XIX.

Girolimetto Mario di Giovanni Maria e di Facco Regina, da Rosa (Vicenza), fante 7° reggimento fanteria. — Assaltatore volontario e arditissimo, in una azione di pattuglia svolta sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche e delle bombe avversarie, affrontava il nemico con coraggio e sprezzo del pericolo incitando i compagni all'avanzata. — Pr. i Thate Quota 239 (Albania), 25 gennaio 1941-XIX.

Ivaldi Antonio fu Filippo e di Cresta Angela, da Maranzana (Asti), tenente cappellano ospedale da campo 0602. — Durante il periodo delle operazioni sul fronte Metemma-Gallabat, in condizioni di clima e di ambiente particolarmente difficili, ad immediato contatto con le truppe operanti e sotto i continui bombardamenti nemici, con alto spirito di sacrificio e di abnegazione, sia di notte che di giorno, portava agli ammalati e feriti ed ai combattenti la sua calda ed appassionata parola di conforto e di incitamento, esplicando elevata opera di patriottismo. — Fronte Gallabat-Metemma, novembre-dicembre 1940-gennaio 1941-XIX.

Laddanza Antonio fu Giuseppe e di De Simone Anna, da Procida (Napoli), sottotenente comando artiglieria Amara. — Artigliere entusiasta partecipava volontario ad una rischiosa operazione per effettuare direttamente eventuali richieste di tiro. In presenza di forze superiori che tentavano interdire la presa di possesso di un apparecchio nemico caduto fuori delle nostre linee, univasi ai fanti per resistere in posto fino all'arrivo dei rinforzi. — Piana del Cerha, 14 luglio 1941-XIX.

Legnani Getullio di Paolo e di Buttarelli Natalina, da Roma, geniere 87ª compagnia telegrafisti VIII C. A. — Guardafili, riattivava sotto l'incessante tiro nemico, il collegamento più volte interrotto. Esempio di alto senso del dovere, incondizionata abnegazione e sprezzo del pericolo. — Hani Vinocasit-Monastero-Quota 680 est Laitiza, 5 gennaio-28 marzo 1941.

Lenticchia Primo di Luigi e di Moraci Settimia, da Massa Martana (Perugia), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Facente parte di una pattuglia di ricognizione, malgrado il violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, si spingeva avanti riuscendo a fornire precise indicazioni sul nemico. — Passo Mavrovuni, 5 novembre 1940-XIX.

Leporace Massimo fu Giuseppe e di Tuffolo Cesira, da Cosenza, sottotenente sussistenza magazzino viveri principale Metemma. — Consegnatario di un magazzino viveri di presidio isolato di frontiera e fortemente impegnato col nemico, durante un'aspra battaglia, mentre le artiglierie avversarie sottoponevano il magazzino a violento concentramento, noncurante del pericolo personale, con assoluta calma e serenità provvedeva ad organizzare e dirigere lo sgombero del magazzino stesso salvando la maggior parte delle derrate in esso contenute, dando magnifico esempio di attaccamento al dovere, virtù militari e coraggio personale. — Metemma, 6-7 novembre 1940-XIX.

Lezzi Carmine di Vincenzo e di Furlo Maria, da Santonaci (Taranto), caporal maggiore 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Nel corso di un bombardamento di artiglieria nemica accortosi che un reparto di recente giunto nella zona, era preso particolarmente di mira, con slancio e sprezzo del pericolo accorreva in soccorso dei colpiti e con l'aiuto di alcuni compagni li trasportava al posto di medicazione, attraversando zona fortemente battuta. — Ridotta Capuzzo, 22 luglio 1940-XVIII.

Liberale Giuseppe di Primo e di Barbieri Maria, da Voghera, sottotenente comando truppe Amara. — Ufficiale di sussistenza, comandante di un nucleo e successivamente consegnatario di magazzino viveri di un importante settore di guerra, provvedeva con competenza e perfetto senso organizzativo, al rifornimento di un forte contingente di truppe, accompagnando sempre volontariamente le colonne di autocarri carichi di derrate, esponendosi a rischi e pericoli da parte di attacchi aereo-terrestri del nemico. In difficili situazioni, seppe condurre con rara perizia, ardimento e valore i suoi uomini in azioni vittoriose contro forze avversarie prevalenti. Ufficiale di elevato spirito combattivo, di ammirevole senso di dedizione alla causa. — Settore ovest Metemma-Gallabat, giugno 1940-febbraio 1941 - Goggiam, febbraio-aprile 1941-XIX.

Lubian Pietro di Giuseppe e di Rossi Emma, da Zavon di Vò (Padova), sottotenente fanteria XXIX battaglione coloniale. — Subalterno di compagnia già distintosi in altri pre-

cedenti combattimenti per la sua tenacia e temerità con cui era solito affrontare le situazioni più rischiose. Durante aspro e duro combattimento contro preponderanti forze nemiche, si prodigava incessantemente coadiuvando ottimamente l'azione del proprio comandante. In un momento particolarmente cruento della lotta, contraccava di propria iniziativa, con impeto travolgente, l'avversario costringendolo alla fuga ed infliggendogli perdite. Esempio di audacia e sommo sprezzo del pericolo. — M. Anguavà, 17 maggio 1941-XIX.

Macina Vito di Antonio e di Romita Saba, da Modugno (Bari), sergente 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Capo pezzo di una sezione contraerea da 20 m/m, sotto il violento preciso bombardamento avversario che causava non lievi perdite alla sezione, dava ai suoi serventi continuo e fermo esempio di serena calma e di cosciente sprezzo del pericolo, ottenendo la efficace continuazione del fuoco del suo pezzo fino ad azione nemica ultimata. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Maga Rachele fu Angelo e di Sommaruga Luigia, da Milano, infermiera volontaria della C.R.I. ospedale da campo 403. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale dislocato in una zona particolarmente esposta alle offese nemiche, durante numerose incursioni aeree, che mettevano in pericolo l'ospedale stesso, per la esplosione di bombe nelle sue vicinanze, manteneva sereno e fiero contegno, e noncurante della propria incolumità personale, rimaneva al suo posto di dovere, contribuendo con la sua serenità a mantenere la calma fra i feriti ricoverati. — Fronte greco-albanese, gennaio, febbraio, marzo e aprile 1941-XIX.

Maggioni Francesco di Luigi e fu Maria Casiraghi, da Montevecchia (Como), tenente cappellano CCXL battaglione CC. NN. — Offertosi quale interprete di inglese concorreva all'audace tentativo di cattura dell'equipaggio di velivolo nemico caduto a 9 km. dalle nostre linee. Durante violenta reazione avversaria si portava ove maggiore era il pericolo dimostrando alte virtù militari ed umane. — Piana di Cerha, 14 luglio 1941-XIX.

Mantegazza Giovanni di Giuseppe e di Mantegazza Palmira, da Gorgonzola (Milano), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Porta ordini di battaglione di una colonna lanciata alla conquista di munitissime posizioni, in aspri combattimenti e sotto violenti concentramenti di artiglieria e mitragliatrici, si prodigava oltre i limiti del dovere dimostrando elevato spirito volontaristico, audacia e sprezzo del pericolo. — Ponte sul Kalamas, 6 novembre 1940-XIX.

Marino Mariano fu Gennaro e di Olimpia Venizico, da Napoli, artigliere 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Nel corso di un bombardamento di artiglieria nemica, accortosi che un reparto giunto di recente nella zona, era preso particolarmente di mira, con slancio e sprezzo del pericolo accorreva in soccorso dei compagni colpiti. Con l'aiuto di altri camerati li trasportava al posto di medicazione attraversando zona fortemente battuta. — Ridotta Capuzzo, 22 luglio 1940-XVIII.

Maselli Campagna Vincenzo fu Giuseppe e di Giulia De Marinis, da Bari, sottotenente medico complesso chirurgico autocarrato. — Direttore di un complesso chirurgico autocarrato dislocato presso le truppe operanti, in un settore importante di guerra, dimostrava al massimo grado qualità organizzative e tecnico-professionali, nell'assicurare ai feriti ed ammalati le cure necessarie. Spesso i suoi interventi vennero effettuati durante bombardamenti aerei e mitragliamenti da bassa quota del nemico, sfidando immani pericoli, conscio della propria alta, umanitaria, patriottica missione. Esempio mirabile di alta dedizione al dovere. — Fronte Gallabat-Metemma, dicembre 1940-febbraio 1941-XIX.

Melia Aldo di Alfredo e di Piacentini Anna, da Roma, sottotenente 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Ufficiale addetto al comando di artiglieria di un presidio avanzato quotidianamente bombardato dal nemico, entusiasta ed instancabile assolveva volontariamente vari incarichi attraversando più volte zone intensamente battute dal nemico, dando esempio di coraggio e di appassionato attaccamento al dovere. — Ridotta Capuzzo, 30 luglio-15 agosto 1940-XVIII.

Merenda Angelo di Pietro e di Montevecchi Maria, da Faenza (Ravenna), artifante 28° reggimento fanteria. — Servente di un pezzo da 65/17, sostituiva il puntatore impedito, effettuando il tiro allo scoperto con calma e precisione, nonostante il fuoco di carri armati e di artiglieria avversaria, contribuendo validamente a respingere un attacco nemico. — Zona di Musaid, 4 luglio 1940-XVIII.

Moiana Antonietta fu Edoardo e fu Serafina Tagliabue, da Milano, infermiera volontaria ospedale da campo 403. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale dislocato in una zona particolarmente esposta alle offese nemiche, durante numerose incursioni aeree, che mettevano in pericolo l'ospedale stesso, per la esplosione di bombe nelle sue vicinanze, manteneva sereno e fiero contegno, e noncurante della propria incolumità personale, rimaneva al suo posto di dovere, contribuendo con la sua serenità a mantenere la calma fra i feriti ricoverati. Esempio mirabile di spirito di abnegazione. — Fronte greco-albanese, gennaio, febbraio, marzo, aprile 1941-XIX.

Montrasio Filippo di Giuseppe e di Crippa Argentina, da Monza (Milano), caporale 5° reggimento bersaglieri. — Porta feriti di compagnia, sotto violenti concentramenti di fuoco di artiglieria e mitragliatrici, in cruenti combattimenti, con non comune coraggio, percorreva la linea avanzata per prodigare le prime cure ai feriti, molti dei quali portava a spalla al posto di medicazione. — Ponte sul Kalamas-S. Atanasio, 5 novembre 1940-XIX.

Morati Giovanni di Aldo e di Marzia Manni, da Castellarano (Reggio Emilia), sottotenente XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Ufficiale ardente di fede e di entusiasmo, già più volte decorato al valore, dava ripetute prove di slancio guerriero e di ardimento personale in vari successivi combattimenti. Comandante di uno squadrone di cavalleria coloniale, trovatosi di fronte a forte resistenza nemica in posizione dominante, incurante di ogni indugio e prudenza, caricava decisamente travolgendo l'avversario che, intimorito abbandonava la posizione. Coglieva in tal modo un brillante ed immediato successo che facilitava grandemente il compito assegnato. — Dabat, 12-13 aprile - Amba Gheorghis, 24 aprile - Gegeh, 28 aprile 1941-XIX.

Moscato Angelo di Michele e di Pesce Pasquala, da S. Maria a Vico (Napoli), caporal maggiore genio divisione « Brescia ». — Appartenente ad un plotone di arresto partecipava per lungo periodo di tempo, di notte ed in vicinanze del nemico, ai lavori di sistemazione dei campi minati sempre dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk, 14 agosto 1941-XIX.

Mundanu Antonino di Sebastiano e di Casapieri Margherita, da Pisa, sottotenente XIV battaglione coloniale. — Durante una difficile azione del reparto per occupare delle quote tenute dai ribelli, in testa alla sua mezza compagnia, con una manovra a largo raggio ed in cooperazione con l'altra mezza compagnia tentava l'aggiramento del nemico. Investito in pieno dalla fucileria avversaria continuava impavido e noncurante del pericolo, nella sua azione impegnando da vicino i ribelli i quali dopo una forte resistenza dovevano cedere all'impeto guerriero degli ascari e alla perizia del loro comandante che, con elevato spirito di sacrificio, ha saputo portare a termine vittoriosamente un'azione iniziata in condizioni di inferiorità. — Amba Gheorghis, 28 aprile 1941-XIX.

Nappini Aldo di Aurelio e di Berbeglia Celina, da Montepulciano (Siena), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Sotto violenta reazione nemica di fuoco di artiglieria e mitragliatrici, in ripetuti aspri combattimenti, si dimostrava instancabile ed incurante di ogni rischio nel portare intrepidamente la propria arma in posizione scoperta, pur di favorire il movimento alla propria squadra. — Ponte sul Kalamas, 6 novembre 1940-XIX.

Nebbiolo Angela fu Silvio e di Tergnolo Cristina, da Asti, infermiera ospedale da campo 553. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale dislocato in una zona particolarmente esposta alle offese nemiche, durante numerose incursioni aeree, che mettevano in pericolo l'ospedale stesso, per la esplosione di bombe nelle sue vicinanze, manteneva sereno e fiero contegno e noncurante della propria incolumità personale, rimaneva al suo posto di dovere, contribuendo con la sua serenità a mantenere la calma fra i feriti ricoverati. Esempio mirabile di spirito di abnegazione. — Fronte greco-albanese, gennaio, febbraio, marzo, aprile 1941-XIX.

Paolucci Marino di Giustino e di Marmaia Annunziata, da Montepulciano (Siena), bersagliere 5° reggimento bersa-

glieri. — Port'arma tiratore, per meglio concorrere con la sua azione di fuoco a controbattere il tiro nemico, piazzava allo scoperto in zona battuta il fucile mitragliatore e, incurante del rischio, impiegava efficacemente l'arma concorrendo così al buon esito dell'azione. — Quota di Alizot, 30 ottobre 1940.

Palminteri Giuseppe di Stefano e di Fanci Filomena, da Sciacca (Agrigento), tenente 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Sotto violento bombardamento di artiglieria nemica, accortosi che in una riservetta colpita si manifestava un incendio, accorreva prontamente sul posto, prodigandosi per l'isolamento delle cassette di munizioni colpite e scongiurando lo scoppio di quelle vicine. Si distingueva in giornate successive di combattimento, per virtù militare. — Ridotta Capuzzo, 7 agosto 1940-XVIII.

Panaccione Renato di Salvatore e di Caruso Maria, da Frosinone, sottotenente fanteria III battaglione coloniale « Galliano ». — Comandante di mezza compagnia di ascari, la guidava con molta perizia in zona boscosa ed insidiosa. Alla testa dei suoi uomini si lanciava poscia all'assalto di una posizione avversaria fortemente difesa, percorrendo terreno scoperto sotto violento e micidiale fuoco di armi automatiche nemiche, la raggiungeva fra i primi e ne sloggiava il presidio. Bell'esempio di slancio ed ardimento. — Ivav (Bahar Dar), 2 aprile 1941-XIX.

Pasqualoni Antonio fu Vittorio e fu Lomaurita Savina, da Adria, geniere 87ª compagnia telegrafisti VIII C. A. — Guardafili, riattivava sotto l'incessante tiro nemico, il collegamento più volte interrotto. Esempio di alto senso del dovere, incondizionata abnegazione e sprezzo del pericolo. — Hani Vinocasit-Monastero-Quota 680 est Laitizia, 15 gennaio-28 marzo 1941-XIX.

Pelliccia Angelo di Crescenzo e di Esposito Teresa, da Caselnuovo (Avellino), geniere battaglione misto divisione « Brescia ». — Appartenente ad un plotone di arresto partecipava per lungo periodo di tempo, di notte ed in vicinanza del nemico, ai lavori di sistemazione di campi minati sempre dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk, 14 agosto 1941-XIX.

Pesenti Agliardi Elena fu Paolo e di Colteni Carolina, da Bergamo, infermiera volontaria C.R.I. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale dislocato in una zona particolarmente esposta alle offese nemiche, durante numerose incursioni aeree, che mettevano in pericolo l'ospedale stesso, per la esplosione di bombe nelle vicinanze, manteneva sereno e fiero contegno, e noncurante della propria incolumità personale rimaneva al suo posto di dovere, contribuendo con la sua serenità a mantenere la calma fra i feriti ricoverati. Esempio mirabile di spirito di abnegazione. — Fronte greco albanese, gennaio, febbraio, marzo, aprile 1941-XIX.

Pesci Guido di Carlo e fu Cattabriga Ernesta, da Bondeno (Ferrara), sergente maggiore autogruppo Amara. — Durante un forte attacco di ribelli ad una nostra colonna di autocarri della quale egli era comandante di sezione, assolse con sereno ardimento il suo compito di difesa e con sprezzo del pericolo tentò per tre volte il recupero di tre macchine già in mano al nemico. Esempio di coraggio e senso del dovere. — Debra Tabor, 7 aprile 1941-XIX.

Pillinini Giovanni fu Giacomo e di Tomaselli Maria, da Tolmezzo, geniere scelto 87ª compagnia telegrafisti VIII C.A. — Geniere centralinista chiedeva ripetutamente ed otteneva di prestar servizio presso la rete telefonica avanzata. Durante i turni di riposo si offriva volontariamente per riparare sotto il tiro dei mortai e delle artiglierie nemiche, le linee telefoniche interrotte. Esempio di alto senso del dovere, nobile spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Hani Balaban-Monastero-Bubesi-Chiaf Bubesit, 3 gennaio-20 marzo 1941-XIX.

Proclemer Aldo di Angelo e di Leonardi Alice, da Mezzo Lombardo (Trento), sottotenente XXIX battaglione coloniale. — Sottotenente medico di battaglione coloniale ha esercitato sempre la sua missione con encomiabile attività, paziente amore e sacrificio. Durante aspro combattimento si prodigava nell'apprestare le prime cure ai numerosi feriti, dirigendo la ricerca e lo smistamento degli stessi ed esponendosi coraggiosamente e con sprezzo a tutti i pericoli della lotta. Contro nuclei avversari che tentavano una infiltrazione concorreva arditamente a disperderli. — Anguavà, 17 maggio 1941-XIX.

Ranucci Cesare di Arduino e di Castellani Agnese, da Viterbo, geniere scelto 87ª compagnia telegrafisti VIII C. A. — Geniere centralinista chiedeva ripetutamente ed otteneva di prestar servizio presso la rete telefonica avanzata. Durante i turni di riposo si offriva volontariamente per riparare sotto il tiro dei mortai e delle artiglierie nemiche, le linee telefoniche interrotte. Esempio di alto senso del dovere, nobile spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Hani Balaban-Monastero-Bubesi-Chiaf Bubesit, 3 gennaio-20 marzo 1941-XIX.

Salerno Emilio fu Saverio e di Marchese Matilde, da Caldopiano (Cosenza), caporale genio divisione « Brescia ». — Appartenente ad un plotone di arresto partecipava per lungo periodo di tempo, di notte ed in vicinanza del nemico, ai lavori di sistemazione di campi minati sempre dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk, 14 agosto 1941-XIX.

Salvi Giacomo fu Vincenzo e di Luisa Bellotti, da Ovada (Alessandria), sottotenente XIV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia fucilieri coloniali, in avanguardia, attaccato da numerosi ribelli, li volgeva in fuga dopo rapido e deciso contrattacco. Ostacolato da nutrita fucileria e raffiche di mitragliatrici, incurante delle sensibili perdite subite, incalzava l'avversario sulle nuove posizioni occupate. Offeso dal tiro diretto di una mitragliatrice che comprometteva il buon esito delle operazioni, alla testa di pochi uomini con deciso ardimento e slancio, assaltava il centro nemico, obbligandolo a precipitosa fuga e ad abbandonare morti, armi e munizioni. Esempio di coraggio cosciente, decisione e perizia. — Amba Gheorghis, 28 aprile 1941-XIX.

Santavicca Vincenzo di Serafino e di Erminia Formica, da Palazzolo Acreide, geniere scelto 87ª compagnia telegrafisti VIII C. A. — Guardafili, riattivava sotto l'incessante tiro nemico, il collegamento più volte interrotto. Esempio di alto senso del dovere, incondizionata abnegazione e sprezzo del pericolo. — Hani Vinocasit-Monastero-Quota 680 est Laitizia, 5 gennaio-28 marzo 1941-XIX.

Sanza Giovanni di Domenico e di Rimola Rosa, da Terranova di Pollino (Potenza) artigliere 21° raggruppamento artiglieri di C. A. — Conduttore di automezzo carico di munizioni colpito nel corso di bombardamento di artiglieria nemica, nonostante l'offesa ancora perdurante procedeva alle necessarie operazioni, riuscendo a portare in salvo la macchina ed il carico. — Ridotta Capuzzo, 22 luglio 1940-XVIII.

Scabia Lucio Vero fu Luigi e di Virginia Stroboli, da Tripoli, tenente 5° reggimento bersaglieri. — Ufficiale addetto al comando del battaglione, sotto l'intenso fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche del nemico, si prodigava perchè fosse aumentato il collegamento tra i vari reparti, non esitando, talvolta, dal recarsi di persona a recapitare ordini alle compagnie maggiormente impegnate. — Albania, 30 ottobre-5 novembre 1940.

Scandurra Salvatore di Domenico e di Anello Giovanna, da Messina, sergente 5° reggimento bersaglieri. — Incurante dei violenti concentramenti di fuoco di artiglieria e mitragliatrici, durante aspri combattimenti, volontariamente coadiuvava il proprio comandante di compagnia esponendosi, con non comune coraggio ad ogni rischio. — Ponte sul Kalamas, 6 novembre 1940-XIX.

Stella Giuseppe fu Luigi e di Stella Orsola, da Padernò d'Adda (Como), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Porta ordini di battaglione di una colonna lanciata alla conquista di munitissime posizioni, in aspri combattimenti e sotto violenti concentramenti di fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, si prodigava oltre i limiti del dovere dimostrando elevato spirito volontaristico, audacia e sprezzo del pericolo. — Ponte sul Kalamas-S. Atanasio, 6 novembre 1940-XIX.

Simonetti Gino di Eugenio e di Maselli Zelinda, da Corniglio (Parma), sottotenente fanteria III battaglione coloniale « Galliano ». — Ufficiale dotato di eccezionale spirito di sacrificio, ha partecipato a più fatti d'arme sempre distinguendosi per slancio e ardimento. Avuto l'incarico di recapitare importanti ed urgenti ordini a reparti lanciati all'assalto di una posizione fortemente organizzata a difesa, attraversava ripetutamente larghi tratti di terreno difficile, scoperto e violentemente battuto da armi automatiche avversarie, incurante del pericolo e con la sola preoccupazione di assolvere il compito affidatogli. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Ivan (Bahar Dar), 2 aprile 1941.

Spinelli Domenico di Paolo e di Camilleri Margherita, da Bengasi, sottotenente 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Ufficiale addetto ad un comando di gruppo in zona avanzata si offriva più volte di partecipare con pattuglie di fanteria al riconoscimento, oltre le nostre linee, delle posizioni avversarie. Calmo e sereno sotto l'offesa dell'artiglieria nemica, era esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Ridotta Capuzzo, 1-18 agosto 1940-XVIII.

Sirsi Pasquale di Leonardo e di Rascia Arda, da Manduria (Taranto), caporale 35° raggruppamento artiglieria da posizione. — Servente al pezzo di una sezione contraerea da 20 m/m, sottoposta a violento preciso tiro nemico che causava perdite non lievi fra i serventi, continuava con serenità e fermo animo nella esecuzione delle sue funzioni, fino ad azione nemica ultimata. — Marizza, 18 ottobre 1940-XVIII.

Scorrano Ippazio fu Emanuele e di Pannetta Diodata, da Casarano (Lecce), caporal maggiore autogruppo Amara. — Prendeva parte con ardimento al tentativo di cattura dell'equipaggio di un apparecchio caduto a 9 km. dalle nostre linee. Di fronte a forze avversarie superiori di numero che contrastavano l'operazione contribuiva ponendo mano alle mitragliatrici di bordo a causare perdite e mettere in fuga il nemico — Piana del Cerha, 14 luglio 1941-XIX.

Tarantola Roberto di Desiderio e di Wusicen Meto Frieda, da Mereguardo, soldato 14° reggimento fanteria. — Telefonista addetto al collegamento del battaglione m. 81 con il comando di reggimento, accortosi che in seguito a bombardamento nemico si era spezzato un filo telefonico, si prodigava, incurante delle raffiche delle mitragliatrici nemiche, per ricercare il punto in cui si era verificata l'interruzione e trovatolo provvedeva con sollecitudine ad accurata riparazione. Esempio di alto spirito del dovere e di sprezzo dei pericolo. — Chiaf e Chiciocut, 9 febbraio 1941-XIX.

Tardani Luciano di Giuseppe e di Eletto Libera, da Grassignano (Viterbo), caporal maggiore 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo stazione radio installata in località intensamente battuta dall'artiglieria nemica, ferito al piede da scheggia di spezzone lanciato da aereo avversario, con mirabile sangue freddo completava la trasmissione del marconigramma in corso. Accompagnava di poi un compagno gravemente ferito al posto di medicazione e contribuiva a rimettere in efficienza altra stazione danneggiata. Rifiutava di essere sostituito, riprendendo il proprio servizio. — Ridotta Capuzzo, 6 agosto 1940-XVIII.

Tata Giuseppe di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri, caporal maggiore 31° reggimento fanteria carrista. — Pilota di carro leggero si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo nell'attacco di una posizione nemica, fornendo valido contributo alla riuscita dell'azione. Ad occupazione avvenuta, incurante della forte reazione dell'artiglieria avversaria, benchè rimasto momentaneamente isolato, non desisteva dal mitragliare i reparti che contrattaccavano, i quali per le forti perdite che subivano erano costretti a desistere dall'azione ed a ritirarsi. — Covroj, 2 novembre 1940-XIX.

Tentori Marcello fu Felice e fu Panzeri Adele, da Barzanò (Como), fante 7° reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice, durante un'azione di fuoco, benchè individuato dal nemico e colpito dal tiro di un mortaio, restava impavido al posto di combattimento. Ferito in più parti del corpo da schegge di bombe, si recava al posto di medicazione solo dopo di aver messo al sicuro l'arma affidatagli. Pr.i Kurrit-Quota 239 (Albania), 30 gennaio 1941-XIX.

Torelli Vincenzo di Luigi e fu Negro Chiara, da Salve (Lecce), caporal maggiore 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo pezzo il cui cannone colpito in pieno dall'artiglieria avversaria era stato balzato fuori dalla piazzola, pur perdurando il tiro nemico usciva dal riparo, prodigandosi per rimettere il pezzo in batteria. Successivamente si adoperava sotto il fuoco avversario per estrarre dalle macerie di un ricovero crollato alcuni dipendenti. Già distintosi in precedenti azioni per costante esempio di serenità ed intrepidezza nel pericolo. — Ridotta Capuzzo, 17 agosto 1940-XVIII.

Tosti Umberto fu Carlo e di Alcisa Luisa, da Sezze (Littoria) caporale 28° reggimento fanteria. — Mitragliere di batteria da 65/77, durante un bombardamento di artiglieria e di carri armati nemici rimaneva impassibile e vigile al suo posto di combattimento. Trasferitosi il reparto in posizione arretrata si allontanava fra gli ultimi, prodigandosi nel tentativo di recare in salvo un pezzo di altra batteria. — Musaid, 4 luglio 1940-XVIII.

Tropiano Marcello, da S. Caterina Ionio (Catanzaro), sergente maggiore ufficio di sanità militare comando truppe Amara. — Sottufficiale addetto ad una sezione dell'ufficio di sanità staccata presso le truppe operanti in un importantissimo settore di guerra, sotto il continuo bombardamento aereo e terrestre del nemico, sprezzante di ogni pericolo, con alto spirito di abnegazione, si prodigava incessantemente per la raccolta e lo sgombero dei feriti dalla linea del fuoco alle unità sanitarie retrostanti. — Fronte Gallabat-Metemma, novembre 1940-gennaio 1941-XIX.

Ursano Giuseppe fu Vincenzo e di Morento Antonia, da Gimigliano geniere XXVII battaglione misto genio divisione « Brescia ». — Appartenente ad un plotone di arresto partecipava per lungo periodo di tempo, di notte ed in vicinanza del nemico, ai lavori di sistemazione dei campi minati sempre dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk, 14 agosto 1941-XIX.

Vadacca Oronzo di Cosimo e fu Coppola Santa, da Carmiano (Lecce), sergente 31° reggimento fanteria carrista. — Rimasto col carro immobilizzato per la rottura di un cingolo colpito da granata nemica, mentre il pilota era intento alla riparazione del guasto, attaccato da una pattuglia che intendeva impossessarsi del mezzo, la volgeva in fuga a colpi di bombe a mano. — Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940-XIX.

Via Enrico di Giulio e di Dukard Margherita, da Roma, tenente medico ospedale da campo 0602. — Durante il periodo delle operazioni nel settore di Gallabat-Metemma, operando in condizioni di clima e di ambiente particolarmente difficili, ad immediato contatto con le truppe operanti e sotto i bombardamenti del nemico, con alto spirito di sacrificio e di abnegazione, non conoscendo riposo nè di notte nè di giorno, portava agli ammalati e feriti assistenza continua, amorosa ed appassionata. — Fronte Gallabat-Metemma, dicembre 1940-gennaio 1941-XIX.

Visconti Di Mondrone Arrivabene Nicoletta fu Giberto e di Vera Papadropoli, da Milano, infermiera volontaria. — Addetta ad un posto di ristoro istituito dal partito nelle primissime linee, noncurante della giornaliera reazione avversaria, al soldato che ferito lasciava il suo posto d'onore, in uno all'assistenza materiale apportava il dolce conforto della commossa parola di plauso ed augurio della madre e della sposa lontane, a chi invece s'apprestava a sostituire il compagno caduto, trasmetteva la tenace forza della sua purissima fede nella Vittoria e nella Gloria. Donna di Roma nel più squisito senso della parola: esempio a tutti di nobilissimo sentire e virile ardimento. — Campagna d'Albania, gennaio-aprile 1941-XIX.

Vargas Macciucca Agostino di Giulio e di Caffi Luigina, da Cremona, tenente 21° raggruppamento artiglieria di C.A. — Durante un bombardamento dell'artiglieria nemica, rilevato che il tiro era particolarmente violento contro un reparto di recente giunto nella zona, accorreva in soccorso dei camerati colpiti, ricuperava la salma di un ufficiale caduto che trasportava personalmente. Provvedeva di poi allo sgombero dei feriti e a porre a riparo i superstiti. — Ridotta Capuzzo, 22 luglio 1940-XVIII.

Vari Nazzareno di Augusto e di Allegrini Vincenza, da Segni (Roma), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Componente di una pattuglia inviata a riconoscere le difese di un caposaldo nemico, nonostante la violenta reazione di fuoco, assolveva il compito ricevuto fornendo importanti notizie. — Quota 1201 di Kalibaki, 2-3 novembre 1940-XIX.

Vignolini Siro di Pietro e di Bardazzi Giulia, da Barberino di Mugello (Firenze), caporale maggiore 21° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo di una stazione radio dislocata in località esposta all'offesa nemica ferito da scheggia di spezzone lanciato da aereo nemico rifiutava di essere sostituito e continuava ad assolvere il proprio compito servendosi del braccio sinistro illeso. — Ridotta Capuzzo, 6 agosto 1940.

Vinci Saverio di Giuseppe e fu Cassia Erminia, da Siracusa, sottotenente XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Ufficiale di elette virtù militari, partecipava a due combattimenti contro ingenti forze avversarie distinguendosi per coraggio, capacità di comando e profonda dedizione al dovere. A Santatechim Mariam (Amba Gheorghis) ed a Gegeh (Amba Georghis) ricevuto ordine di caricare rilevanti forze ribelli,

raggiungeva celermente l'avversario ed in impetuose, travolgenti cariche lo sgominava infliggendogli sensibili perdite. Esempio di rara perizia e di personale ardimento. — Amba Gheorghis, 24 aprile- Gegeh, 28 aprile 1941-XIX.

Zamagna Mario di Luigi e di Sansin Maria, da Oberhollabrunn (Austria Inferiore), sottotenente 157° reggimento fanteria. — Ardito e valoroso ufficiale dislocato in zona avanzata con slancio e spirito aggressivo si spingeva oltre le linee per riconoscere e prendere contatto col nemico. Nel corso di una ricognizione, accertata la ubicazione di autocarri con armi e munizioni abbandonate oltre le linee in precedente combattimento, pur sotto la pressione di autoblindo avversaria si adoperava per il loro recupero, riuscendo nell'intendo. Esempio di alto spirito militare, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Ridotta Capuzzo, 31 luglio-18 agosto 1940-XVIII.

Zama Teresina di Luigi e di Elisa Pintor, da Appiano, infermiera ospedale da campo 403. — Infermiera volontaria della C.R.I. presso un ospedale dislocato in una zona particolarmente esposta alle offese nemiche, durante numerose incursioni aeree che mettevano in pericolo l'ospedale stesso, per le esplosioni di bombe nelle sue vicinanze, manteneva sereno e fiero contegno, e noncurante della propria incolumità personale, rimaneva al suo posto di dovere, contribuendo con la sua serenità a mantenere la calma fra i feriti ricoverati. Esempio mirabile di spirito di abnegazione. — Fronte greco-albanese, gennaio, febbraio, marzo e aprile 1941-XIX.

Zavatta Vincenzo di Ciro e di Giorgini Adelaide, da Ravenna, caporale 21° reggimento artiglieria di C. A. — Capo pezzo da 75/27 durante un tentativo di accerchiamento da parte di numerose autoblindo nemiche, della colonna di cui la propria batteria faceva parte e successivamente durante violento attacco notturno di carri armati avversari parecchi dei quali erano riusciti a penetrare nelle linee per mitragliarle alle spalle, dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il fuoco, contribuendo efficacemente a volgere in fuga il nemico. — Ridotta Capuzzo, 29-30 giugno 1940-XVIII.

(2876)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 18 settembre 1942-XX, n. 1163.

Maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1942-43.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 28 maggio 1942-XX, n. 679;
Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129;
Ritenuta la necessità di urgenti misure di carattere finanziario;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 88 « Spese per il servizio di investigazione politica » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1942-43 è aumentato di lire 36.430.000.

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 18 settembre 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 17 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, foglio 53. — MANCINI

REGIO DECRETO 3 luglio 1942-XX, n. 1164.

Autorizzazione al comune di Trieste ad attribuire alla frazione Villa Opicina la denominazione « Poggioreale del Carso ».

N. 1164. R. decreto 3 luglio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, il comune di Trieste viene autorizzato ad attribuire alla frazione Villa Opicina la denominazione « Poggioreale del Carso ».

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 ottobre 1942-XX

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1165.

Modificazione dell'art. 3 dello statuto della Fondazione « Camillo Golgi ».

N. 1165. R. decreto 8 agosto 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, viene modificato l'art. 3 dello statuto della Fondazione « Camillo Golgi », approvato con R. decreto 1° novembre 1908, n. CCCCLXXIX.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 ottobre 1942-XX

REGIO DECRETO 17 agosto 1942-XX, n. 1166.

Autorizzazione all'Ente « Maestre Pie Venerini », con sede in Roma, ad accettare una eredità.

N. 1166. R. decreto 17 agosto 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, l'Ente « Maestre Pie Venerini », con sede in Roma, viene autorizzato ad accettare la quota ereditaria disposta in suo favore dal sig. Gaetano Piccioli fu Antonio con testamento olografo 9 febbraio 1938-XVI, pubblicato in Fano il 9 marzo dello stesso anno ai rogiti del dott. Pietro Fanelli e registrato il 15 successivo al n. 614, vol. 89.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 ottobre 1942-XX

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1167.

Erezione in ente morale della Cassa scolastica della Regia scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale « G. Lapi » di Borgo San Lorenzo (Firenze).

N. 1167. R. decreto 24 agosto 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Cassa scolastica della Regia scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale « G. Lapi » di Borgo San Lorenzo (Firenze) viene eretta in ente morale e ne viene approvato lo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 ottobre 1942-XX

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 20 agosto 1942-XX.

Mobilitazione civile delle tipografie del Senato del Regno e della Reale Accademia d'Italia.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sull'organizzazione della Nazione per la guerra;
Visto l'art. 13 della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;
Vista la proposta del Ministero delle corporazioni;

Decreta:

Le tipografie del Senato e della Reale Accademia d'Italia, gestite dalla ditta dott. Giovanni Bardi, sono mobilitate civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Il presente decreto, che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 agosto 1942-XX

MUSSOLINI

(3962)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 settembre 1942-XX.

Mobilitazione civile delle esattorie delle imposte dirette.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sull'organizzazione della Nazione per la guerra;
Visto l'art. 13 della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;
Vista la proposta del Ministero delle corporazioni;

Decreta:

Le esattorie delle imposte dirette sono mobilitate civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Il presente decreto, che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 settembre 1942-XX

MUSSOLINI

(3963)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 12 ottobre 1942-XX.

Approvazione di una donazione, a favore della G.I.L., di un appezzamento di terreno sito in comune di Misinto.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Premesso che con atto 21 ottobre 1940, n. 2479/1278 di rep., a rogito del notaio dott. Guido Clerici, residente in Parabiago, trascritto nell'Ufficio ipoteche di Milano con nota 29 settembre 1941, n. 14587/11056, il gr. uff. rag. Giuseppe Mosca donava alla Gioventù italiana del Littorio il seguente immobile:

La Casa della G.I.L. « Pietro Mosca » sita in comune di Misinto, eretta sul terreno in Misinto in mappa già distinto coi mappali n. 922 sub *a*; 355 sub *a*; detto terreno compreso, ed ora distinto in catasto fabbricati del comune di Misinto col n. 355 fabbricato in accertamento;

Veduto l'atto di conferma 25 marzo 1942-XX, n. 30993/25112 di rep. a rogito dott. Enrico Consolandi notaio in Milano, ivi registrato il 5 aprile 1942 al n. 13257, vol. 743, fog. 58 e trascritto il 25 aprile 1942-XX al n. 7068 reg. d'ord., 5970 reg. part.;

Considerata l'opportunità di accettare tale donazione;

Veduto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

La donazione come sopra, disposta a favore della Gioventù italiana del Littorio dal gr. uff. rag. Giuseppe Mosca, è approvata.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 ottobre 1942-XX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
VIDUSSONI

(3966)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Comunicato relativo ai prezzi delle polpe di barbabietole di nuova produzione

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha determinato come segue i prezzi al quintale delle polpe secche di barbabietole di nuova produzione:

polpe secche di barbabietole chiare . . L. 62 al q.le
polpe secche di barbabietole scure . . . » 58 »
polpe secche tipo « energicos » . . . . . » 76 »
panelli di polpe secche di barbabietole melassate . . . . » 76 »

Tali prezzi si intendono per merce a peso netto e per consegna veicolo stabilimento di produzione o vagone stazione partenza, a scelta dell'acquirente, insaccate in tele del compratore per polpe secche chiare, scure e tipo « energicos » e legate con filo di ferro per il panello di polpe secche melassate.

Per l'operazione di insaccatura delle polpe chiare, scure e tipo « energicos », in tele di capacità sotto i 50 chilogrammi, è acconsentita una maggiorazione di lire 0,30 al quintale.

Nelle polpe secche chiare è ammessa una tolleranza di polpe scure non superiore al 10 %: nel caso di percentuale maggiore sarà applicato il prezzo delle polpe scure.

I prezzi sopraindicati saranno maggiorati della quota massima di lire 5 al quintale a titolo di premio per maggiore produzione, da assegnarsi, a fine campagna, a quegli industriali che, sul quantitativo disponibile di polpe fresche, avranno realizzato la più alta percentuale di polpe secche.

Tale premio verrà assegnato con i seguenti criteri:

la quota massima di lire 5 al quintale sarà assegnata qualora sia stato destinato all'essiccazione oltre l'85% per le polpe fresche rimaste a disposizione dello zuccherificio;

la quota di lire 4 al quintale ove tale percentuale risulti compresa tra l'80 e l'85 %;

la quota di lire 3 al quintale ove la stessa percentuale risulti inferiore all'80 e superiore al 75 %;

la quota di lire 2 al quintale ove la percentuale medesima risulti compresa tra il 75 e il 65 %.

A questo fine, presso l'Ufficio mangimi della Confederazione degli industriali, sarà costituita una apposita cassa a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la quale provvederà ad amministrare il fondo proveniente dall'incameramento delle lire 5 al quintale su tutto il quantitativo di polpe secche prodotto, assegnando — a fine campagna — il premio agli industriali che ne hanno diritto e tenendo a disposizione del Ministero dell'agricoltura la somma residua.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(3975)

Comunicato relativo al prezzo del formaggio grana produzione 1941

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con riferimento alla disposizione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 14 del 19 gennaio c. a., ha stabilito quanto segue:

1) il prezzo del formaggio grana tipico produzione 1941, nella fase di scambio da distributore nazionale a grossista locale, è fissato in lire 18,35 al chilogrammo, per merce resa su vagone franco stazione partenza, imballo compreso;

2) i prezzi da praticarsi in ogni capoluogo di provincia, per le successive fasi di scambio, risultano dalla tabella allegata e per la loro applicazione va tenuto presente quanto segue:

a) i prezzi da grossista locale a dettagliante si intendono per merce resa franco negozio dettagliante (per le forniture nello stesso comune), o per merce resa franco stazione partenza, compreso carico su vagone (per le forniture in altro comune);

b) i prezzi da dettagliante a consumatore si intendono comprensivi nell'imposta di consumo (nei casi in cui viene applicata) e si riferiscono esclusivamente alle vendite effettuate nei capiluogo di provincia; per gli altri comuni i prezzi da dettagliante a consumatore dovranno essere determinati localmente, maggiorando i prezzi da grossista locale a dettagliante degli elementi indicati nelle disposizioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 261 del 5 novembre 1941-XX, ad esclusione dell'imposta generale sull'entrata;

3) a partire dal 1° novembre 1942-XXI sui prezzi fissati è riconosciuta una maggiorazione mensile di lire 0,20 al chilogrammo, per spese e cali di stagionatura;

4) per il grana 1941 prodotto in zona non tipica, i prezzi devono essere inferiori di lire 0,50 al chilogrammo a quelli fissati per il prodotto tipico.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

CAPILUOGO DI PROVINCIA	Prezzo da distributore nazionale a grossista locale	Prezzo da grossista locale a dettagliante	Prezzo da dettagliante a consumatore
Alessandria	—	19,25	22 —
Aosta	—	19,30	22 —
Asti	—	19,25	22 —
Cuneo	—	19,30	22,30
Novara	—	19,25	21,90
Torino	—	19,65	22,40
Vercelli	—	19,25	22,10
Genova	—	19,65	22,90
Imperia	—	19,30	22,10
La Spezia	—	19,40	22,40
Savona	—	19,30	22,20
Bergamo	—	19,25	22,10
Brescia	—	19,40	22,40
Como	—	19,25	22 —
Cremona	—	19,20	22 —
Mantova	18,35	19,20	22,10
Milano	—	19,60	23 —
Pavia	—	19,25	21,90
Sondrio	—	19,30	22,20
Varese	—	19,25	22,10
Bolzano	—	19,25	22 —
Trento	—	19,25	22,10
Belluno	—	19,30	22,20
Padova	—	19,45	22,40
Rovigo	—	19,25	21,90
Treviso	—	19,25	22,10
Udine	—	19,30	22 —
Venezia	—	19,45	22,60
Verona	—	19,40	22,50
Vicenza	—	19,25	22,40
Fiume	—	19,30	22 —
Gorizia	—	19,30	22 —
Pola	—	19,35	22,10
Trieste	—	19,50	22,40
Zara	—	19,40	22,70
Bologna	18,35	19,45	22,40
Ferrara	—	19,40	22,50
Forlì	—	19,25	22,10
Modena	18,35	19,40	22,50
Parma	18,35	19,20	22,10
Piacenza	—	19,25	22 —
Ravenna	—	19,25	22 —
Reggio nell'Emilia	18,35	19,35	22,50
Apuania	—	19,40	22,50
Arezzo	—	19,25	22 —
Firenze	—	19,45	22,40
Grosseto	—	19,30	22,10
Livorno	—	19,45	22,50
Lucca	—	19,25	22 —
Pisa	—	19,25	22,10
Pistoia	—	19,25	22,10
Siena	—	19,25	22 —
Ancona	—	19,30	22,20
Ascoli Piceno	—	19,30	22,10
Macerata	—	19,30	22,10
Pesaro Urbino	—	19,25	22,10
Perugia	—	19,30	22,10
Terni	—	19,30	22,10
Frosinone	—	19,35	22,10
Littoria	—	19,35	22,10
Rieti	—	19,30	22,10
Roma	—	19,70	23,10
Viterbo	—	19,30	22,10
Campobasso	—	19,35	22,20
Chieti	—	19,30	22,10
L'Aquila	—	19,35	22,20
Pescara	—	19,30	22,10
Teramo	—	19,30	22 —
Avellino	—	19,35	22,30
Benevento	—	19,35	22,10
Napoli	—	19,75	23,10
Salerno	—	19,40	22,20
Bari	—	19,55	22,50
Brindisi	—	19,40	22,10
Foggia	—	19,35	22,20
Taranto	—	19,60	22,70
Lecce	—	19,40	22,30
Matera	—	19,40	22,10
Potenza	—	19,40	22,20
Catanzaro	—	19,45	22,20
Cosenza	—	19,40	22,10
Reggio di Calabria	—	19,65	22,60
Agrigento	—	19,50	22,40
Caltanissetta	—	19,50	22,40
Catania	—	19,65	22,70
Enna	—	19,50	22,20
Messina	—	19,65	22,60
Palermo	—	19,70	22,70
Ragusa	—	19,50	22,30
Siracusa	—	19,50	22,20
Trapani	—	19,50	22,50
Cagliari	—	—	—
Nuoro	—	—	—
Sassari	—	20,30	23,20

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(3973)

Comunicato relativo ai prezzi delle amarene sciroppate (per bevanda)

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a chiarimento ed a complemento delle disposizioni, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 24 aprile 1942-XX, relative ai prezzi delle marmellate speciali, di produzione 1941, ha preso le seguenti determinazioni:

1) amarene sciroppate (per bevanda) in flaconi di vetro da kg. 1, per ogni 100, L. 1560, deve intendersi per ogni 100 flaconi del contenuto netto di 1 kg. ciascuno;

2) amarene sciroppate (per bevanda) in flaconi di vetro UNI da 400 grammi di contenuto netto, L. 685 per ogni 100 flaconi.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(3972)

Comunicato relativo ai prezzi alla produzione delle castagne secche e della farina di castagne

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha determinato come segue i prezzi alla produzione delle castagne secche e della farina di castagne:

1) castagne secche sbucciate e senza pellicola, frutti sani, asciutti, mercantili, con una tolleranza di frutti guasti non superiore al 10 %, per merce resa su veicolo del produttore franco centro di raccolta situato entro un raggio non superiore ai 10 chilometri dal luogo di produzione, in sacchi del compratore: lire 510 al quintale;

2) farina di castagne, sana, mercantile, per merce resa franco molino in tele del compratore: lire 570 al quintale.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(3974)

Comunicato relativo all'elenco ed ai prezzi delle acque minerali naturali

Questo Ministero, a complemento ed a parziale modifica di quanto disposto con comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 12 maggio 1942-XX, e vista la necessità di disciplinare i prezzi anche nelle singole fasi commerciali, ha preso le seguenti determinazioni in materia di mercato delle acque minerali naturali.

I. — All'elenco delle acque minerali naturali di cui al comunicato sopra indicato sono aggiunte:

1) al gruppo *a*, le acque Tabiano e S. Carlo (tipo curativo, marca verde);

2) al gruppo *b*, le acque Canciulle, Tesorino e San Leopoldo.

II. — Le condizioni di vendita dell'acqua radioattiva Lurisia, fermi restando i prezzi, sono modificate come segue: « per acqua imbottigliata secondo le modalità di consegna, imballo e confezione previste dalle vigenti disposizioni di legge, vetro compreso, resa a domicilio dell'acquirente in porto assegnato ».

III. — Sui prezzi alla fonte, determinati con la circolare sopra indicata, per le acque di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, verrà concesso uno sconto dell'11 % per tutte le vendite effettuate ai grossisti, ferme restando le condizioni di vendita vigenti.

IV. — I prezzi relativi alle fasi di scambio successive alla produzione (prezzi alla fonte) sono determinati come risulta dalle allegate tabelle.

Tali prezzi:

1) per la fase di scambio da grossista a rivenditore, si intendono per merce resa franco magazzino di quest'ultimo, se il rivenditore risiede nello stesso comune, o franco vagone partenza, se il rivenditore risiede in altro comune;

2) per la fase di scambio da rivenditore a consumatore si riferiscono soltanto agli esercizi posti nei comuni capoluogo di provincia;

3) per i caffè ristoratori di stazione si intendono massimi; il competente Ministero delle comunicazioni determinerà i prezzi per le singole categorie.

V. — I prezzi al consumo da valere per gli altri comuni, saranno determinati dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione, maggiorando i prezzi risultanti dalla tabella allegata delle maggiori spese di trasporto.

VI. — I prezzi al consumo si intendono riferiti alla sola acqua; pertanto, i rivenditori sono autorizzati a maggiorare di L. 3 ogni bottiglia a titolo di cauzione; gli stessi rivenditori, però, sono obbligati alla restituzione di tale deposito, quando la bottiglia sia loro restituita in buone condizioni.

VII. — Per la consumazione delle acque in bicchieri da 200 grammi sia al tavolo che al banco, il prezzo dovrà essere riferito a un quinto di quello determinato per le bottiglie da un litro.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(3978)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Scioglimento del Consiglio di amministrazione della Società anonima cooperativa « Giuseppe Mazzini », con sede in Andria e nomina del commissario.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 16 ottobre 1942-XX, si scioglie il Consiglio di amministrazione della Soc. an. cooperativa « Giuseppe Mazzini », con sede in Andria e si nomina il commissario nella persona del dott. Francesco Rizzi.

(3977)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Quinta estrazione per l'ammortamento del Prestito redimibile 5 % - 1936

A norma dell'art. 3 del R. decreto 24 novembre 1938-XVII, n. 1782, si notifica che nel giorno di martedì 10 novembre 1942-XXI, alle ore 10, in Roma, presso la Direzione generale del debito pubblico, via Goito n. 1, in una sala al piano terreno, aperta al pubblico, avrà luogo la quinta estrazione per l'ammortamento del Prestito redimibile 5 %, creato con R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743.

In conformità al piano di ammortamento, allegato al citato decreto-legge e riportato anche a tergo dei titoli, saranno estratti, per ciascuna delle serie *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, cinque gruppi, ciascuno dei quali comprende cinquantamila obbligazioni unitarie da lire 100; vale a dire il capitale nominale di cinque milioni di lire.

I numeri dei gruppi sorteggiati, per ciascuna serie, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I titoli contrassegnati con i numeri dei gruppi estratti per ciascuna serie saranno rimborsabili, per l'ammontare del rispettivo capitale nominale, a decorrere dal 1° gennaio 1943-XXI.

I titoli al portatore potranno essere presentati, per ottenerne il rimborso, alle sezioni di Regia tesoreria; i certificati nominativi comprendenti obbligazioni rimborsabili dovranno essere esibiti, per il rimborso, alla Direzione generale del debito pubblico in Roma, ovvero presso le Intendenze di finanza, esclusa quella di Roma.

Roma, addì 19 ottobre 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(3959)

Estrazione delle obbligazioni emesse per la sistemazione dei lavori del Tevere

Si notifica che nel giorno di sabato 14 novembre 1942-XXI, alle ore 10, in Roma, presso la Direzione generale del debito pubblico, via Goito n. 1, in una sala al piano terreno, aperta al pubblico, avrà luogo l'estrazione per l'ammortamento annuale delle obbligazioni emesse per i lavori di sistemazione del Tevere, autorizzati con la legge 6 luglio 1875, n. 2583 (serie 2ª).

La quantità delle obbligazioni da estrarre è indicata nei piani di ammortamento, riportati anche a tergo dei titoli.

I numeri delle obbligazioni sorteggiate, da rimborsarsi a cominciare dal 2 gennaio 1943-XXI, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 ottobre 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(3960)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Diffide per smarrimento di certificati di rendita di titoli del Debito pubblico

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi:

CATEGORIA del debito	NUMERO della iscrizione	INTESTAZIONI DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Prest. Red. 3,50 %	299434 solo per la proprietà	Gioia Ernesto fu Salvatore, dom. a Palermo, con usufrutto vitalizio e favore di D'Aleo Rosa fu Emanuele ved. di Gioia Salvatore, dom. a Palermo . . . . L.	10,50
Rendita 5 %	156383	Melone Marta Maria Maddalena di Nicola moglie di Campanile Pasquale, dom. a Caserta (Napoli), con vincolo dotale e col patto di riversibilità . . . . »	1.060 —
Cons. 3,50 % (1906)	820147	Gazzo Carlo fu Benedetto, minore sotto la patria potestà della madre Tagliafico Rosa ved. Gazzo, dom. a Genova Voltri . . . . »	120 —
Prest. Red. 3,50 %	100804	Savino Emilio di Cesare, dom a Novi Ligure (Alessandria) »	14 —
Id.	327599	Perroni Umberto di Andrea, dom. a Terracina (Roma), ipotecato a favore del comune di Terracina . . . . »	84 —
Id.	403344 Per la proprietà o l'usufrutto	Prole nascitura di Bertasso Fulvio Pasquale di Luigi, dom. a Torino, con usufrutto vitalizio a favore, congiuntamente e cumulativamente, di Tartara Giuseppina fu Felice, ved. di Bongioanni Ercole, e di Bertasso Fulvio Pasquale di Luigi, dom. a Torino, e con vincolo di devoluzione, in mancanza della prole titolare, a favore degli eredi legittimi o testamentari di Bertasso Fulvio Pasquale di Luigi . . . . »	2.275 —
Id.	508069 Per la proprietà e l'usufrutto	Bertasso Gian Franco di Fulvio-Pasquale, minore sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri di Bertasso Fulvio Pasquale fu Luigi, dom. a Torino, con usufrutto vitalizio a favore dello stesso Bertasso Fulvio Pasquale dom. a Torino . . . . »	1.438,50
Cons. 3,50 % (1906)	344668	Bruera Paolina fu Giovanni moglie di Rossi Bruera Ettore, dom. in Osasco (Torino), vincolato per dote . »	875 —
Id.	358575	Come sopra . . . . »	1.564,50
Id.	601033	Come sopra . . . . »	1.400 —
Id.	157698	Rossi Ettore di Carlo dom. in Pinerolo (Torino), ipotecato a favore di Bruera Paolina di Giovanni . . . . . »	1.575 —
Id.	813816 Solo per l'usufrutto	Palumbo Bianca, moglie di Pirone Eduardo, Nicola e Mario di Giulio, con usufrutto a Palumbo Giulio fu Nicola . . . . »	623 —
Id.	642642 Solo per la proprietà	Rossi Pierina fu Pietro, minore sotto la patria potestà della madre Rossi Giuseppina fu Luigi ved. di Rossi Pietro e moglie in seconde nozze di Fracchia Augusto fu Giovanni, con usufrutto a favore della suddetta Rossi Giuseppina . . . . »	735 —
Id.	687353 Solo per la proprietà	Come sopra . . . . »	122,50
Id.	688059 Solo per la proprietà	Come sopra . . . . »	66,50
Prest. Red. (3,50 %)	216344	Biotti Rachele (detta Rachelina o Lina) fu Pietro Alfonso, minore sotto la patria potestà della madre Berselli Margherita fu Paolo vedova Biotti, dom. a Milano . »	262,50
Id.	448464	Spagnolo Michele fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre Scarica Anna, dom. a Castellammare di Stabia (Napoli) . . . . »	546 —

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento

Roma, addì 6 ottobre 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(3893)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per tramutamento di titolo di rendita del Cons. 3,50 %.

(2ª *pubblicazione*). Avviso n. 8.

E' stato chiesto, da parte di Rinaldi Gustavo fu Francesco — quale procuratore generale di Prato Giuseppina fu Anselmo — lo svincolo ed il tramutamento in cartelle al portatore della rendita Cons. 3,50 % (1906) n. 129790 di annue L. 1120 intestato a detta Prato Giuseppina e vincolato per reddito militare.

Essendo il relativo certificato di iscrizione mancante del secondo mezzo foglio, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate regolari opposizioni, ai sensi dell'art. 169 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si provvederà alla chiesta operazione.

Roma, addì 7 agosto 1942-XX

(3199) *Il direttore generale*: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 23.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 182 — Data: 28 gennaio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Ferrara — Intestazione: Casotti Francesco di Eleonora — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 2700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 9116 — Data: 19 settembre 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Salerno — Intestazione: Pappalardo Antonio fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 1100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 219 — Data: 10 agosto 1940 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: Maggiore Maria Giuseppa fu Pasquale — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5647 — Data: 5 marzo 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Bari — Intestazione: Bellomo Vito fu Marcantonio — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 53 — Data 30 ottobre 1940 — Uficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Parma — Intestazione: Adorni Mario di Lino — Titoli del Debito pubblico: P.N. 4,50 %, nominativi 1, capitale L. 2500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 257 — Data: 2 aprile 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Avellino — Intestazione: Bianco Nicola fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: Rend. 5 %, al portatore 5, rendita L. 2635.

Numero ordinale portato dalla ricevuta 258 — Data: 2 aprile 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Avellino — Intestazione: Bianco Nicola fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: P.R. 3,50 %, nominativi 2, capitale L. 5000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 410 — Data: 8 agosto 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione: Silvestre Francesco fu Pasquale — Titoli del Debito pubblico: P.R. 3,50 %, nominativi 1, capitale L. 17,000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 731 — Data: 13 febbraio 1942 — Uficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Alessandria — Intestazione: Guenna Francesco fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico — P.N. 5 %, nominativi 1, capitale L. 2100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1302 — Data: 22 novembre 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione: Giannetti Luigi fu Filomeno — Titoli del Debito pubblico: Cons. 3,50 %, al portatore 51, rendita L. 4431.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2690 — Data: 26 febbraio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Ravenna — Intestazione: Montanari Livio fu Pietro — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 6730 — Data 22 maggio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Brindisi — Intestazione: De Sario Antonio di Nicola — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 9592 — Data: 19 febbraio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Viterbo — Intestazione: Fiori Antonio Maria fu Filippo — Titoli del Debito pubblico: quiet. esatt., capitale L. 600.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 30 settembre 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(3797)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Cessione delle attività della Cassa Lussignana di risparmi e prestiti di Lussinpiccolo, in liquidazione, con sede in Lussinpiccolo (Pola), alla Cassa centrale delle Casse rurali Istriane, in liquidazione, con sede in Pola.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto l'art. 54, comma 7°, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Considerata l'opportunità di agevolare la liquidazione della Cassa Lussignana di risparmi e prestiti di Lussinpiccolo, avente sede nel comune di Lussinpiccolo (Pola).

Autorizza:

La cessione di tutte le attività della Cassa Lussignana di risparmi e prestiti di Lussinpiccolo, in liquidazione, avente sede nel comune di Lussinpiccolo (Pola), alla Cassa centrale delle Casse rurali Istriane, in liquidazione, avente sede nel comune di Pola.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 ottobre 1942-XX

V. AZZOLINI

(3939)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* - GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.